



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 4 MARZO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5
PRESSIONE EFFETTIVA 2007 AL 42,5% (NON AL 43,3%) 6
INTESA PER ERCOLANO, PORTICI E S.GIORGIO A CREMANO..... 7
LA REGOLARIZZAZIONE DEL CATASTO PROROGATA AL 30 LUGLIO..... 8
COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO COMUNALE IRPEF 2008 9
LE REGOLE PRIVACY PER LA PROPAGANDA ELETTORALE 10
SUFFICIENTE L'IMPUGNAZIONE DELLA SOLA DELL'AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA 11

IL SOLE 24ORE

DOPPIO LAVORO SOTTO TIRO 12
Nel 2007 positivo il 72% dei controlli effettuati negli uffici
ENTRATE, PER I DIRIGENTI PREMI FINO A 19MILA EURO 13
ISPEZIONI ANTI-ASSENTEISMO 14
STOP DEFINITIVO PER L'ISTITUZIONE DEI NUOVI ORDINI..... 15

LA REPUBBLICA

ADDIO FIRMA IN BIANCO, DIMISSIONI SUL WEB 16
Decreto in vigore da domani. Plauso dei sindacati. Le agende aziende: aggiunge burocrazia

ITALIA OGGI

NESSUNO È PIÙ CLEMENTE..... 17
Fuggi fuggi dal Mastella rifiutato da tutti. L'Udeur non c'è più
LA LOMBARDIA BLOCCA LE PRIMAVERE..... 18
Il viceministro Bastico: stiamo valutando percorsi alternativi
OTTO MESI E POI LICENZIATI 19
Sentenza choc: a rischio quasi tutti i contratti
SULLA RISCOSSIONE CAOS ANNUNCIATO..... 20
PROCEDURA D'URGENZA DAVANTI ALLA CORTE UE..... 21
SI ALZA IL VELO SULLE SENTENZE FISCALI 22
Consultabili le decisioni delle Ctp: sono atti amministrativi
INCAPIENTI E SICUREZZA, VIA AI BONUS 23
Al debutto anche la detrazione per le famiglie numerose
IMMOBILI DI STATO, SPESA CONTENUTA 24
AGENZIA MOROSA SUI RIFIUTI..... 25

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LE «ECOBELLE» 26
DIFFERENZIATA, TORNA IL VUOTO A RENDERE..... 27

Il Piano al vaglio del Consiglio, obiettivo: 28%. Si punta al porta a porta

ASSENTEISMO, NAPOLI CITTÀ VIRTUOSA 28

Ma molti uffici non hanno marcatempo..... 28

CORRIERE DEL VENETO

AUTOVELOX, DURNWALDER BACCHETTA I COMUNI 29

Il presidente: i controlli non servono ad incassare. Schuler: utili i soldi delle multe

CORRIERE FIORENTINO

DIPENDENTI «FANNULLONI», IL COMUNE CONTESTA LA CLASSIFICA 30

LA STAMPA CUNEO

I CUNEESI “STAKANOVISTI” MALATI SOLO 11 GIORNI L’ANNO..... 31

Nel municipio del capoluogo impiegati a casa 16 giorni (99° posto)

LIBERO MERCATO

VISCO SMENTISCE ECCO LE CIFRE VERE 32

IL DENARO

TASSE LOCALI: CARICO DA 1,3 MLD PMI CAMPANE 33

Studio della Cgia di Mestre: le Pmi della regione sono tra le più tartassate del Meridione

PEDERSOLI: PIÙ RICORSI? MERITO DEL WEB 34

I cittadini sono più aggiornati rispetto alla possibilità di rivolgersi al difensore civico e questo grazie a un sito web che abbiamo istituito: www.comune.napoli.it/difensorecivico

PRODI: ECOBALLE AD ACERRA. E LA CITTÀ INSORGE..... 35

Il sindaco Marletta: Andremo dal capo dello Stato

POLIZIA MUNICIPALE INTERCOMUNALE: 36

PRIMO ESPERIMENTO NEL VESUVIANO 36

Si tratta di una novità assoluta per il territorio campano, ma il progetto ripercorre esperienze che per una certa parte sono state già effettuate nel Nord Italia con risultati proficui

CALABRIA ORA

PERSONALE, SERVIZI INFORMATIZZATI 37

INFORMATICA, FRAGOMENI: NESSUN APPALTO È SPARITO..... 38

IL QUOTIDIANO

L'ARMATA DEI FANATICI DELLA SCRIVANIA 39

Il Sole24 Ore colloca i catanzaresi tra i dipendenti virtuosi..... 39

AL VIA IL MEETING DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 40

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLI DI SEMINARI****Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del d.lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici,

con l'introduzione di nuovi istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di

norme volte a favorire un controllo più accurato dei piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di

approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Regolamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul "**Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**". Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez, Centro Direzionale, Is. G1 Napoli nei giorni 13 e 18 Marzo 2008.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2008.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvedimento.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 27 MARZO, 3 e 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 51 del 29 febbraio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **la legge 27 febbraio 2008 n. 30** - Conversione in legge del decreto-legge 24/2008, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche ed amministrative nell'anno 2008;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 20 febbraio 2008** - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria;
- c) **il comunicato del Ministero del lavoro** relativo all'indennità di malattia per i lavoratori addetti al trasporto pubblico locale;
- d) **le pronunce di compatibilità ambientale del Ministero dell'ambiente** relative al progetto di interventi per lo sviluppo dell'aeroporto di Bari-Palese, da realizzarsi nei Comuni di Bari e di Bitonto, e al progetto di intervento per lo sviluppo dell'aeroporto di Brindisi, da realizzarsi nel Comune di Brindisi;
- e) **Testo del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248** (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 302 del 31 dicembre 2007), coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31 (in questo stesso S.O., alla pag. 5) recante: «Pro-roga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria».
- f) **varie deliberazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.**

La Gazzetta n. 52 del 1° marzo 2008 contiene invece i seguenti altri documenti da segnalare:

- e) **il D.Lgs. 28 febbraio 2008 n. 324** - Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 30/2007, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione europea e ai loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;
- f) **l'indice ISTAT dei prezzi al consumo del mese di gennaio 2008.**

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Pressione effettiva 2007 al 42,5% (non al 43,3%)

Nel 2007 la pressione fiscale effettiva, tenendo conto di alcuni aggiustamenti riferiti al tfr versato all'Inps e alla erogazione del bonus incapienti, è stata pari al 42,5%, e non al 43,3% secondo il calcolo statistico dell'Istat. È quanto afferma in una nota il vice ministro dell'economia, Vincenzo Visco. La pressione fiscale è data dal rapporto tra la somma delle entrate tributarie e contributive e il pil. Sulla base di questo calcolo, sottolineano gli uffici di Visco, la pressione tributaria è stata pari al 29,9% e quella contributiva è stata del 13,3%. Il totale delle entrate (imposte dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi in rapporto al pil danno il 43,3%. Si deve però tenere presente - sottolinea il comunicato - che l'Istat ha considerato tra i contributi anche la quota di trattamento di fine rapporto versata all'Inps dalle imprese con oltre 50 dipendenti (somme che sono e restano di proprietà degli stessi dipendenti). Al netto di questa somma (circa 5,5 miliardi di euro) la pressione contributiva si ferma al 12,9 per cento, lo 0,4 per cento in meno. Inoltre, l'Istat non ha sottratto dalle imposte la parte di bonus incapienti versata nel 2007 (circa 560 milioni), né la cancellazione dell'anticipo di imposta che tutti gli anni i concessionari per la riscossione delle imposte versavano al fisco (entrambe le poste sono state considerate dall'Istat aumento di spesa). Al netto di queste poste la pressione tributaria sarebbe stata pari al 29,6 per cento, lo 0,3 per cento in meno. Di conseguenza la pressione fiscale, se si tiene interamente conto di questi aggiustamenti, è stata nel 2007 pari al 42,5 per cento.

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA

Intesa per Ercolano, Portici e S.Giorgio a Cremano

È stato firmato ieri mattina presso la Prefettura di Napoli un protocollo d'intesa per la sicurezza urbana integrata nei comuni di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. Il protocollo prevede di costituire un tavolo tra la Regione Campania, la Prefettura di Napoli, la Provincia di Napoli ed i 3 comuni interessati con l'obiettivo di realizzare azioni comuni per lo sviluppo della cultura della legalità e della sicurezza

nell'area. Entro 90 giorni dovrà essere elaborata una proposta per la gestione di un servizio associato di polizia municipale, che verrà sottoposta all'approvazione dei 3 consigli comunali. "Il documento sottoscritto oggi - sottolinea il vice presidente della Regione Campania Antonio Valiante, che nel corso del recente rimpasto di Giunta ha assunto la delega sulla sicurezza delle città - è di particolare importanza. Per la prima volta

si sperimenta in Campania una gestione associata dei servizi di polizia locale. E' un esempio significativo di sinergia istituzionale, al quale la Regione guarda con particolare attenzione anche per altri settori. L'iniziativa - aggiunge Valiante - si inserisce nell'ambito delle attività che la Regione sta portando avanti con il progetto Pol.i.s. sulle politiche integrate di sicurezza. Abbiamo dato la nostra disponibilità, assieme alla Pro-

vincia di Napoli, ad attivare le necessarie forme di sostegno e di affiancamento occorrenti all'attuazione dei progetti che verranno definiti per rafforzare le condizioni di sicurezza dei cittadini nei 3 comuni". Il protocollo è stato sottoscritto da Valiante, dal Prefetto Alessandro Pansa, dal Presidente della Provincia Dino Di Palma e dai sindaci di Ercolano Nino Daniele, San Giorgio Domenico Giordano e Portici Enzo Cuomo.

NEWS ENTI LOCALI

ROMA

La regolarizzazione del Catasto prorogata al 30 luglio

Il Commissario Straordinario del Comune di Roma, Mario Morcone ha approvato la proroga dei termini per la presentazione delle domande di riclassamento catastale: la nuova scadenza per poter usufruire delle condizioni di favore previste dalla definizione agevolata dell'ICI e' ora fissata al 30 giugno 2008. La proroga dei termini e' dovuta al rilevante interesse con cui i cittadini hanno accolto la definizione agevolata dell'ICI e all'obiettivo complessità delle procedure catastali per l'adeguamento delle categorie. Sono confermate le stesse modalità agevolative già previste per i proprietari di immobili che, entro il 30 giugno 2008, chiedano spontaneamente al Catasto una nuova attribuzione del classamento, a seguito di cambiamenti di destinazione d'uso, migliorie e modifiche sostanziali apportate negli anni all'unità immobiliare che ne abbiano cambiato, appunto, le caratteristiche catastali.

NEWS ENTI LOCALI

FINANZA LOCALE

Compartecipazione al gettito comunale Irpef 2008

Con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, datato 20 febbraio 2008, sono stati individuati i criteri di riparto da utilizzare, a decorrere dall'anno 2008, per l'attribuzione fra i singoli comuni dell'incremento del gettito della quota di compartecipazione comunale all'Irpef.

Tale compartecipazione è prevista dall'articolo 1, comma 191, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ma tali incrementi di gettito sono esclusi per i comuni facenti parte delle Regioni a statuto speciale e, relativamente all'anno 2008, per quelli che non hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2006. La prima delle condizioni previste per essere inseriti nel novero degli enti

destinatari di tali spettanze è quella di essere comune sottodotato di risorse ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, intendendo per tale quello per il quale le risorse a livello pro-capite sono inferiori a quelle della fascia demografica di appartenenza. La seconda condizione per beneficiare del gettito di compartecipazione è quella di risultare comune sottomeia rispetto

al reddito imponibile nazionale medio ai fini Irpef. Il contributo spettante al singolo comune viene determinato proporzionando il valore teorico complessivo necessario per allineare la generalità dei comuni sottomeia alla media nazionale con l'ammontare delle risorse annualmente disponibili ai sensi dell'articolo 2, comma 2.

NEWS ENTI LOCALI

Serve il consenso per inviare sms ed e-mail

Le regole privacy per la propaganda elettorale

Liberi gli indirizzi delle liste elettorali, serve il consenso per sms ed e-mail. Questi i punti chiave dei provvedimenti in materia di privacy e campagna elettorale che il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato negli anni scorsi, e che ora ricorda in vista dell'avvio della campagna elettorale. Si tratta di regole chiare per partiti e candidati e garanzie a tutela dei diritti dei cittadini. Su questa base l'Autorità per la Privacy ricorda sostanzialmente che è possibile usare senza richiedere il consenso preventivo i dati contenuti nelle liste elettorali detenute dai Comuni. In base alle liste chi effettua propaganda elettorale può utilizzare correttamente i dati personali dei cittadini per contattare gli elettori ed inviare materiale di propaganda, partiti, organismi politici, comitati promotori, sostenitori e singoli candidati possono usare senza il consenso dei cittadini. Ma a meno che i dati personali siano stati forniti direttamente dall'interessato, è necessario il consenso per particolari modalità di comunicazione elettronica come sms, e-mail, mms, per telefonate preregistrate e fax.

Garante Protezione dati personali - Nota 3.3.2008

NEWS ENTI LOCALI

CONTRATTI PUBBLICI

Sufficiente l'impugnazione della sola dell'aggiudicazione definitiva

Non sussiste l'onere di impugnare, nei termini decadenziali, il provvedimento di aggiudicazione provvisoria, anche quando essa sia divenuta definitiva per decorso del termine previsto dall'art. 12 del D.Lgs. n. 163 del 2006. Ha inoltre soggiunto il Collegio di Roma che l'aggiudicazione provvisoria è atto preparatorio e non conclusivo del procedimento di gara e la conoscenza degli esiti provvisoriamente definiti dal seggio di gara non obbliga alla contestazione nei termini decadenziali, ben potendo l'interessato impugnare la sola aggiudicazione definitiva facendo nel contempo valere anche le doglianze più specificamente riferibili alle risultanze dei verbali delle precedenti operazioni di gara, fermo restando che laddove venga impugnata immediatamente l'aggiudicazione provvisoria, per l'aggiudicazione definitiva sarà necessaria un'autonoma impugnazione. Sul versante della giurisdizione ha, inoltre, sottolineato il T.A.R. Lazio che sussiste quella del G.A. in tema di impugnazione dei verbali di gara stilati dalla Commissione giudicatrice con i quali si sia provveduto all'attribuzione dei punteggi quale conseguenza della verifica delle dichiarazioni rilasciate dai concorrenti circa le pregresse esperienze analoghe e circa l'organizzazione aziendale, in quanto trattasi di apprezzamento di elementi di fatto operato dalla Commissione nell'esercizio della propria discrezionalità tecnica.

TAR Lazio, Sentenza 06/02/2008, n. 1069

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Dal 2005 è aumentata la quantità e la qualità delle verifiche

Doppio lavoro sotto tiro

Nel 2007 positivo il 72% dei controlli effettuati negli uffici

MILANO - È solo la punta dell'iceberg. Ma le indagini dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Nucleo speciale funzione pubblica della Guardia di Finanza svelano come il "viziato" del doppio lavoro fra i dipendenti pubblici abbia ormai superato la soglia - per quanto tutt'altro che tollerabile - del semplice "malcostume". Su 400 indagini concluse lo scorso anno (su 600 avviate) - condotte prevalentemente sulla base di segnalazioni provenienti dalle stesse amministrazioni - ben 291 impiegati e funzionari pubblici (il 72%) sono stati scoperti a svolgere un secondo lavoro senza essere stati autorizzati. A seguito dell'accertamento di queste violazioni sono state comminate sanzioni ai datori di lavoro che irregolarmente avevano conferito gli incarichi professionali per un importo pari a 5.282.153 euro (incassati dall'agenzia delle Entrate). Mentre le amministrazioni di appartenenza hanno potuto recupe-

rare 2.636.324 euro, vale a dire le somme indebitamente percepite dai dipendenti "doppiolavoristi", destinandole al fondo di produttività o a fondi equivalenti del proprio bilancio. Il fenomeno dei dipendenti pubblici che svolgono attività lavorative extra senza permesso - strettamente legato a quello dell'assenteismo - spesso denunciato dai media, inizia così ad assumere contorni più definiti. Perché in questi anni, come ha rivelato l'Ispettorato (alla cui guida da un paio di anni c'è Andrea Morichetti), la Pa nel suo insieme non è stata particolarmente sollecitata nel conoscere a fondo le dimensioni e nel mettere in atto adeguate strategie di contrasto. Pur disponendo di armi potenzialmente incisive. La Finanziaria '97 (articolo 1, comma 62 della legge 662/96), per esempio, imponeva alle amministrazioni pubbliche di istituire un servizio ispettivo per effettuare verifiche a campione sui dipendenti volte a veri-

ficare il corretto svolgimento del rapporto di lavoro. Su 18 amministrazioni statali (tra ministeri e agenzie fiscali), tuttavia, ben undici non svolgono questo tipo di controlli sui propri dipendenti e appena cinque hanno dato vita a un vero e proprio servizio ispettivo. Risultano inadempienti del resto anche tre Province su quattro, oltre la metà delle Regioni e delle Asl. Lo stesso Ispettorato per la funzione pubblica (sorto nel 1993) solo negli ultimi anni è stato in grado di realizzare controlli significativi e penetranti. Fino al 2004, in effetti, venivano compiute appena 150 indagini all'anno con esiti peraltro difficilmente riscontrabili. Dal 2005, al contrario, in virtù di una riorganizzazione della struttura e di un più efficace coordinamento con la Guardia di Finanza, le cose sono cambiate. Tre anni fa sono state realizzate così un migliaio di indagini. Nel 25% delle quali è stata scoperta una violazione delle norme

sul doppio lavoro con quattro milioni di euro di sanzioni pagate all'agenzia delle Entrate. Importi per circa due milioni sono stati invece individuati come indebitamente percepiti dai dipendenti e recuperati dalle amministrazioni di appartenenza "danneggiate". E somme analoghe sono state ottenute dalla Pubblica amministrazione grazie alle verifiche del 2006. Già due anni fa, per altri versi, la percentuale di violazioni accertate è risultata in aumento dal 25 al 35 per cento. L'escalation dello scorso anno dimostra perciò come, da un lato, la buona volontà e il senso di responsabilità di chi dirige la macchina amministrativa siano determinanti nella lotta ai "fannulloni". E dall'altro lato, come la battaglia contro i dipendenti pubblici infedeli sia appena cominciata.

Marco Bellinazzo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Elevato il minimo per le valutazioni positive

Entrate, per i dirigenti premi fino a 19mila euro

ROMA - Premi più sostanziosi ai dirigenti delle Entrate che raggiungono i risultati. Fino a 7mila euro in più infatti saranno riservati a tutti i dirigenti che nel 2006 hanno raggiunto un punteggio "sufficiente" nel raggiungimento dei risultati assegnati. E nel complesso sono riservati 31,8 milioni di euro per premiare i meritevoli. Si tratta del risultato dell'accordo tra agenzia delle Entrate e le associazioni sindacali (Cgil/Fp, Cisl/Fps, Uil/Pa, Confasal/Salfi; Cida/Unadis). L'accordo prevede l'innalzamento della quota della soglia minima per i dirigenti che abbiano riservato almeno la valutazione "adeguato" nel complesso sistema Sirio per giudicare i risultati ottenuti. In pratica "adeguato" è il primo dei tre "voti" positivi che i dirigenti possono raggiungere (con i due negativi questa componente della retribuzione non viene percepita). E chi raggiunge questa valutazione quindi non riceverà più solo il 26,5% della retribuzione di posizione (altra voce della busta paga dei dirigenti), ma il 42 per cento. Per i dirigenti di prima fascia questa voce è di circa 44mila euro (e il risultato minimo di po-

sizione passa quindi da circa 12mila a circa 19mila euro). Il premio di risultato passa quindi da 8.869 euro a 4mila per le posizioni di seconda fascia; da 6.817 euro a 10.804 per la terza e da 4.764 a 7.550 per la quarta fascia. Il sistema di valutazione, alle Entrate, premia non solo i risultati raggiunti ma anche le competenze organizzative. Secondo quanto riportato da fonti sindacali, le valutazioni tenderebbero a essere piuttosto omogenee sul territorio nazionale per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma più variabili nella valutazione delle competenze organizzative. È anche per ridurre l'impatto di queste differenze che le organizzazioni sindacali salutano come una conquista l'innalzamento del minimo riservato a chi è adeguato (i voti superiori sono: picche adeguatoti eccellente). Tre quarti della somma, pari 23,8 milioni, premiano la valutazione conseguita, altri 8 milioni di euro vengono riservati all'apporto che gli uffici di ciascuna regione hanno dato alla riscossione a titolo definitivo nel 2006 a seguito dell'azione di prevenzione e contrasto all'evasione (ruoli

esclusi). Ai dirigenti centrali dell'agenzia va una quota dell'11,78% del totale degli 8 milioni (circa 900mila euro). L'accordo con le organizzazioni sindacali fissa anche nella quota del 28,5% l'anticipazione della quota di retribuzione per i risultati raggiunti nel 2007. Secondo una nota congiunta dei sindacati firmatari l'accordo "tara meglio" le risorse destinate a premiare i dirigenti. E «la previsione di un maggior incremento del peso della valutazione di eccellenze e ancor più la previsione di un ulteriore additivo per le posizioni di eccellenza nell'ambito di quelle strutture (centrali o regionali) nelle quali la numerosità di tali posizioni di eccellenza sia inferiore al 10%» premia più chiaramente «le performance dei dirigenti». Ma un sistema di salvaguardia evita penalizzazioni per chi si trova a capo di uffici meno "redditizi" per il Fisco. **I benefici ai meritevoli** - **L'indennità** - - Le somme assegnate dall'accordo dette Entrate con le organizzazioni sindacali provengono dall'unificazione delle somme previste dai proventi della lotta all'evasione (articolo 3, comma 165, della legge

350/2003) con quelle previste per il Contratto nazionale di settore. **I risultati** - Tre quarti delle somme assegnate, 23,8 milioni di euro, premiano i risultati ottenuti dai dirigenti nel raggiungimento dei risultati assegnati. I dirigenti che raggiungeranno il primo risultato utile (che è "adeguato") riceveranno non il 26,5% della retribuzione di posizione (altra voce della busta paga dei dirigenti), come previsto per il 2005, ma il 42 per cento. **La riscossione** - - Un quarto del premio di risultato è distribuito in relazione ai volumi di riscossione nella lotta all'evasione. Il tetto massimo individuale raggiungibile da ciascun dirigente per questa voce della lotta all'evasione è di 9mila euro. È prevista una quota dell'11,78% sul totale per i dirigenti centrali e del 24% del fondo di competenza della Regione per i colleghi regionali. In questo modo si intende evitare penalizzazioni per i dirigenti di uffici meno "redditizi".

Antonio Criscione

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Lettera

Ispezioni anti-assenteismo

Ho letto con interesse l'articolo di Carlo Dell'Aringa sul Sole 24 Ore di ieri sull'assenteismo negli uffici pubblici e ne condivido completamente l'attenta analisi, la logica diagnosi, oltre che le soluzioni ipotizzate. Sono assolutamente convinto che una seria razionalizzazione della spesa pubblica debba necessariamente partire da una forte lotta agli sprechi che derivano dal fenomeno dell'assenteismo, che non significa solo la remissione economica relativa alla forza lavoro mancante, ma coinvolge un "indotto negativo" difficilmente quantificabile, ma comunque considerevole (un "fannullone" determina scoramento in chi è costretto a lavorare di più

per coprire le assenze del primo). Uno dei più efficaci strumenti di lotta a sprechi, inefficienze ed inadempienze nella gestione della cosa pubblica è rappresentato dal controllo ispettivo che si configura come un ineludibile sensore a garanzia della razionale organizzazione delle pubbliche amministrazioni, dell'ottimale utilizzazione delle risorse umane, della conformità dell'azione amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento, dell'efficacia dell'attività amministrativa e dell'osservanza delle disposizioni vigenti sul controllo dei costi, dei rendimenti e dei risultati e sulla verifica dei carichi di lavoro. Perfettamente consapevole di ciò, su delega del ministro Luigi

Nicolais; ho individuato ed avviato un percorso di riforma degli Ispettorati finalizzato alla creazione di un vero e proprio "sistema di controllo ispettivo" che, attraverso una rete operativa e sinergica di task force dedicate, si caratterizzi come strumento di accompagnamento, di assistenza e di sanzione per il raggiungimento di livelli sempre maggiori di efficacia ed efficienza delle pubbliche amministrazioni. È già operativa la Conferenza permanente degli uffici ispettivi di tutte le Amministrazioni pubbliche centrali che hanno sottoscritto un vero e proprio Patto di lavoro, un impegno serio per avviare una forte strategia di lotta ai fenomeni di malcostume

che, oltre a danneggiare il contribuente, frenano lo sviluppo del Paese. Stiamo lavorando per rafforzare la collaborazione tra l'Ispettorato della Funzione pubblica e i Prefetti dei capoluoghi di provincia per una maggiore presenza dei dirigenti ispettori nelle Conferenze dei servizi delle Pubbliche amministrazioni, provinciali e regionali. Da ultimo, la Guardia di Finanza, attraverso la direttiva del suo Comandante generale e del ministro competente, ha assicurato convinto sostegno a questo progetto attraverso la destinazione di risorse umane per la tutela della legalità nella gestione della cosa pubblica.

Gian Piero Scanu

Scade oggi la delega al Governo

Stop definitivo per l'istituzione dei nuovi Ordini

ROMA - Professioni sanitarie: Ordini addio. Scade oggi il termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 43/2006 e, tranne miracoli ormai improbabili dell'ultim'ora, sfuma il sogno di oltre 530mila operatori sanitari che hanno sperato fino all'ultimo nell'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto legislativo firmato dal ministro della Salute Livia Turco il 25 gennaio e subito trasmesso a Palazzo Chigi. Gli Ordini per le 22 professioni sanitarie (infermieri, ostetriche, tecnici della riabilitazione e della prevenzione) tornano così in freezer in attesa che si tenti ancora di

istituirli. Semmai nella prossima legislatura. Una doccia fredda che era nell'aria già dai giorni scorsi dopo cioè che il Consiglio dei ministri di mercoledì 27 febbraio aveva iniziato l'esame del provvedimento, senza un varo ufficiale, riducendo all'osso gli spazi per il previsto parere delle Camere e della Conferenza Stato-Regioni. E nonostante le sollecitazioni del ministro della Salute che aveva subito sondato la volontà di Parlamento e Regioni a fare in fretta una volta varato il Dlgs. «Chi ha deciso di far decadere per la terza volta una delega concessa dal Parlamento con maggioran-

ze quasi unanimi? Quali sono le lobby così potenti da opporsi al volere di Parlamento, Regioni, categorie professionali e sindacati?» ha dichiarato ieri il sottosegretario alla Salute Gian Paolo Patta, riferendosi anche alla protesta formale della categoria medica dei giorni scorsi contro le cosiddette «attività riservate», quelle cioè che indicavano nel Dlgs le competenze di ognuna delle 22 professioni e che secondo i sindacati dei camici bianchi rischiavano di invadere il campo della loro competenza professionale. Gli Ordini, infatti, erano stati già rallentati nel loro iter la prima volta nel

2006, alla scadenza originaria della delega prevista dalla legge 43/2006 per la necessità di ridurre il numero al minimo, nell'ottica delle liberalizzazioni e sotto la pressione di Antitrust e Commissione Ue, contrari alla costituzione di nuovi organismi. Sei in prima battuta, si erano ridotti a cinque e infine ai tre attuali. La delega poi era ancora slittata da sei mesi a due anni, ufficialmente per attendere gli esiti della revisione più generale delle professioni. Due anni inesorabilmente scaduti oggi.

Paolo Del Bufalo

La REPUBBLICA – pag.25

Chi vuole licenziarsi dovrà passare dal ministero del Lavoro. Misura per fermare gli abusi

Addio firma in bianco, dimissioni sul web

Decreto in vigore da domani. Plauso dei sindacati. Le agende aziende: aggiunge burocrazia

TORINO — Chi vuole licenziarsi senza aspettare troppo ha tempo poche ore per consegnare la lettera al proprio datore di lavoro. Da domani scattano le nuove regole e il dipendente che vuole lasciare in maniera definitiva il proprio posto dovrà rivolgersi al ministero del Lavoro. La classica lettera consegnata all'ufficio del personale non avrà più valore: se si vuole andare via bisogna essere autorizzati. Per le associazioni di categoria delle imprese si tratta di un paradosso, di un sistema che rischia di ingolfare gli uffici e di creare nuova burocrazia inutile. Secondo i sindacati, invece,

il metodo messo a punto dal governo Prodi tutela gli addetti e soprattutto combatte il fenomeno delle dimissioni in bianco, delle lettere di licenziamento fatte firmare al momento dell'assunzione per mandare via il dipendente in qualsiasi momento. Da domani l'iter per andarsene, inserito in un decreto studiato dai ministri Cesare Damiano e Luigi Nicolais, sarà più lungo. Bisognerà infatti iscriversi al sito del ministero del Lavoro, scaricare il modulo per le dimissioni volontarie, compilarlo ed inviarlo al ministero. Solo una volta ricevuta la risposta, con tanto di codice alfanumerico, si potrà anda-

re dal datore di lavoro per comunicargli il licenziamento. Ma non potranno passare più di due settimane da quando si ha il via libera dal ministero, altrimenti si dovrà rifare tutta la procedura. «Ad oggi il ministero non ha ancora emanato nessuna circolare - spiega Raimondo Giglio, responsabile del servizio sindacale dell'Api (le piccole imprese) di Torino - tutto il sistema dovrebbe essere gestito in via telematica, ma il rischio è che scoppi il caos. Così si burocratizza ancora di più il sistema». Per l'Api gli scenari sono diversi. Il datore di lavoro, infatti, che accetta la lettera non è in regola.

Allo stesso modo il dipendente che crede di essersi dimesso in maniera corretta e non si presenta più in azienda potrebbe essere licenziato per assenza ingiustificata. Di parere contrario i sindacati: «È ovvio che il nuovo metodo andrà rodato - ribatte Franco Trincherò, responsabile del mercato del lavoro della Cgil di Torino - ma si tratta dell'unico modo per evitare le lettere in bianco. Le dimissioni vanno certificate. In futuro saranno convenzionati anche i Comuni, i centri per l'Impiego e i patronati per velocizzare i tempi».

Diego Longhin

Nessuno è più Clemente

Fuggi fuggi dal Mastella rifiutato da tutti. L'Udeur non c'è più

Ha tradito la regola base della Repubblica italiana: non ci si dimette mai prima di avere garanzie sul futuro. Lo capì tardi Massimo D'Alema lasciando Palazzo Chigi, servirà a poco oggi comprenderlo per Clemente Mastella, l'uomo più solo della politica italiana. È stato lui a mettere ko il governo di Romano Prodi, ma da Silvio Berlusconi che si era lussato la spalla nel tentativo non è arrivato nemmeno un ringraziamento formale. Gli ha chiuso la porta l'ex amico Pierferdinando Casini, che pure non si è turato il naso quando si è trattato di imbarcare Ciriaco De Mita. Ora quasi l'intero stato maggiore dell'Udeur gli ha voltato le spalle, tutti in cerca di un rifugio improvvisato e in extremis. Il commento più generoso fra i suoi l'ho raccolto una delle scorse sere incontrandone per strada un gruppetto dopo cena "Non doveva intestardirsi sulla sua vicenda giudiziaria. Così è andato a fondo lui e trascina tutti noi...". Siamo stati fra i primi, da queste colonne, a criticare provvedimenti del guardasigilli Mastella che non ci sembravano appropriati. Abbiamo dato notizie a lui non gradite, quando ne siamo venuti in possesso. Anche sull'inchiesta giudiziaria campana abbiamo separato l'accanimento evidente contro il guardasigilli e la sua famiglia da episodi di un sistema di potere (basta ricordare i concorsi all'autorità di bacino del Sele) di cui certo il leader dell'Udeur porta la responsabilità politica se non giudiziaria. Ma solo un cieco può non vedere la palese strumentalità degli attacchi all'allora guardasigilli prima sulla legge per l'indulto votata dalla stragrande maggioranza dei partiti politici- di destra e di sinistra- poi sulla casta e sull'antipolitica. La campagna contro Mastella iniziata nell'estate scorsa ha evidentemente prodotto i risultati voluti, e il leader solitario dell'Udeur avrà già avuto tempo per riflettere sugli errori compiuti in questi mesi, iniziando da quella riforma dell'ordinamento giudiziario scritta quasi sotto dettatura dei magistrati. Ma l'eliminazione di Mastella dal quadro politico italiano e soprattutto le ragioni che la accompagnano non fanno onore alla politica italiana. Se lui- anche per carattere e per una certa sincerità- è divenuto simbolo della casta politica, è bene ricordare a chi gli ha chiuso le porte in faccia in questo modo che tutti ne hanno fatto parte allo stesso modo con vizi magari meno noti, ma non minori. Nè i leader del Pd, nè quelli del Pdl ne sono stati immuni anche al massimo livello...

Franco Bechis

Sfuma l'intesa stato-regioni sulla sperimentazione 2008 delle sezioni per i bimbi sotto i tre anni

La Lombardia blocca le primavere

Il viceministro Bastico: stiamo valutando percorsi alternativi

La conferenza unificata governo, regioni, province, province autonome, comuni e comunità montane non ha raggiunto un accordo sull'intesa che doveva sancire la prosecuzione della sperimentazione, anche nel prossimo anno scolastico 2008-2009, delle cosiddette sezioni primavera. Ovvero delle classi alle quali possono essere iscritti i bambini dai 24 ai 36 mesi. La riunione del 28 febbraio scorso si è chiusa con un nulla di fatto per l'opposizione delle regioni capitanate dalla Lombardia. Il presidente dei governatori, Vasco Errani, ha però voluto precisare in un altro comunicato stampa che il discorso resta aperto e sarà affrontato e forse chiuso

nella prossima riunione, già calendarizzata, del 20 marzo prossimo. Nel frattempo si approfondiranno le obiezioni e si verificherà la possibilità di aggiungere a quello di tutti gli altri soggetti coinvolti anche l'assenso della Lombardia. E se neanche il 20 marzo si raggiungerà l'intesa? «Il ministero della pubblica istruzione», dichiara il viceministro all'istruzione, Mariangela Bastico, «valuterà tutti i percorsi giuridici consentiti dalla legge, per mantenere l'operatività del progetto e per garantire le risorse e le sicurezze necessarie alle scuole statali, paritarie e comunali, affinché possano raccogliere le iscrizioni in tempi rapidi e certi». In effetti, il decreto legislativo

28 agosto 1997, n. 281, istitutivo della conferenza unificata, stabilisce all'art. 3, terzo comma, che in caso di mancato raggiungimento di un'intesa espressamente prevista dalla legge (nel nostro caso la legge finanziaria del 2007) «il consiglio dei ministri provvede con deliberazione motivata». In altre parole, il governo potrà decidere di dare seguito lo stesso al contenuto dell'intesa che la conferenza non ha raggiunto, sostituendosi a essa. Insomma, c'è la possibilità che i soggetti gestori (scuole paritarie, statali, comunali e asili nido) possano richiedere la prosecuzione o l'attivazione anche il prossimo anno dei progetti tesi all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa

rivolta ai bambini dai 24 ai 36 mesi d'età. Ed è la speranza di molti utenti. Del resto una precedente intesa adottata in sede di conferenza unificata, questa sì raggiunta il 14 febbraio scorso, aveva già previsto la destinazione al ministero della pubblica istruzione dello stanziamento di 10 milioni di euro e l'impegno delle regioni a distribuire le risorse necessarie, opportunamente incrementate, da utilizzare, per l'appunto, per la prosecuzione della sperimentazione delle sezioni primavera. Le quali, secondo alcuni sindacati, tuttavia, non sarebbero state realizzate con i dovuti parametri di qualità.

Mario D'Adamo

Gli invalidi che superano il tetto perdono il diritto alla riserva nelle assunzioni

Otto mesi e poi licenziati

Sentenza choc: a rischio quasi tutti i contratti

Gli invalidi riservisti perdono il diritto alla precedenza nelle assunzioni se lavorano per più di otto mesi di seguito. È quanto si evince da una sentenza emessa dalla sesta sezione del Consiglio di stato, depositata il 17 gennaio scorso (n.95) di cui si è avuta notizia solo in questi giorni. Una decisione che mette a rischio le assunzioni dei riservisti. **I rischi** - Il nuovo orientamento del Consiglio di stato, che si informa a quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo 181/2000, mette in forse tutte le prossime assunzioni dei riservisti. Anche dei riservisti non invalidi (per esempio, gli orfani per servizio). Ciò perché tutti i supplenti, che lavorano con incarichi conferiti dagli uffici scolastici provinciali o dalle scuole polo, sono titolari di contratti che hanno una durata superiore agli otto mesi. Va detto subito, peraltro, che nel nostro ordinamento le sentenze fanno stato solo tra le parti. E dunque, l'orientamento della giustizia amministrativa non è vincolante per l'amministrazione. Ciò non toglie, però, che eventuali ricorsi da parte di docenti precari scavalcati dai riservisti, dopo questo autorevole precedente giurisprudenziale, potrebbero ottenere accoglimento con maggiore facilità. **Il fatto** -

Il caso riguardava due invalidi, entrambi titolari della riserva M. Vale a dire di una agevolazione che consiste in una precedenza nelle assunzioni. Che viene concessa fino a quando il 7% dell'organico non viene coperto dagli invalidi che ne hanno titolo (la cosiddetta quota di riserva). Entrambi gli invalidi si erano iscritti in una graduatoria permanente, facendo valere il diritto alla riserva previsto dalla legge 68/99. Ma uno dei due aveva presentato ricorso al Tar lamentando che l'altro non ne aveva diritto. Perché, a differenza del ricorrente, che aveva ottenuto precedentemente un mero incarico di supplenza temporanea, fino al 30 giugno, l'altro aveva ottenuto un incarico annuale fino al 31 agosto. E ciò, secondo il ricorrente, gli aveva fatto perdere il requisito della disoccupazione, che è il presupposto necessario per conservare il diritto ad accedere alla precedenza nelle assunzioni. In primo grado, però, il Tar aveva dato torto al ricorrente, adducendo che, in ogni caso, l'amministrazione aveva agito correttamente perché, comunque, anche il ricorrente era stato titolare di un incarico. E dunque era stata attribuita una sostanziale parità di trattamento. Ma il ricorrente non si era rassegnato e aveva impugnato la

sentenza davanti al Consiglio di stato. E anche in questo caso i giudici gli hanno dato torto. Secondo i magistrati di secondo grado, infatti, ciò che conta è che il requisito di disoccupazione sia posseduto all'atto della presentazione della domanda. **Gli otto mesi** - Il Consiglio di stato, però, ha affermato incidentalmente (obiter dicta) un principio secondo il quale: «Ciò che, invero, ai sensi dell'articolo 4, lettera d), del decreto legislativo n. 181/2000, rileva ai fini della perdita del requisito di disoccupazione è l'accettazione di un'offerta di lavoro a tempo determinato o temporaneo eccedente la durata di otto mesi. Pertanto», si legge nella sentenza, «all'effetto predetto, deve aversi riguardo unicamente all'elemento temporale della durata del rapporto di lavoro, che se oltre il limite di legge fa venire meno l'attribuzione dei benefici che si collegano allo stato di disoccupato, prescindendo dalla tipologia di prestazione e dal soggetto con cui il rapporto lavorativo viene a costituirsi». **I possibili effetti** - Tradotto dal giuridichese all'italiano suona più o meno così: ciò che conta per continuare ad essere considerati disoccupati non è il tipo di supplenza, ma la sua durata. E se si superano gli otto mesi di lavoro previsti dalla legge

non si è più disoccupati. Ciò comporta che, dopo un periodo di servizio di almeno otto mesi, si perde il diritto alla precedenza nelle assunzioni. Perché la precedenza riservata agli invalidi vale solo se si conserva il requisito di disoccupazione. Se l'orientamento del Consiglio di stato venisse fatto proprio dall'amministrazione, gli invalidi, praticamente, potrebbero far valere il diritto alla riserva dei posti una sola volta. Lo svolgimento di incarichi dal 1° settembre al 30 giugno o di quelli dal 1° settembre al 31 agosto, comporterebbero, infatti, la perdita dello stato di disoccupazione. E dunque la impossibilità di far valere in graduatoria lo stesso diritto. Né potrebbe apparire percorribile la possibilità di optare per le supplenze che vengono conferite dai presidi. La riserva, infatti, nelle graduatorie d'istituto non viene applicata per niente. E in ogni caso se l'incarico superasse gli otto mesi, l'interessato perderebbe comunque la possibilità di giovare anche in vista di una eventuale immissione in ruolo. Insomma siamo di fronte a un paradosso giuridico secondo il quale una legge che è stata introdotta nel nostro ordinamento per agevolare gli invalidi nell'accesso al lavoro alla fine finisce per renderlo ancora più complicato.

Primo giorno operativo dopo le novità del Milleproroghe. Tanti i rinvii all'ente impositore

Sulla riscossione caos annunciato

Parte con il piede sbagliato la mini-riforma della riscossione prevista dalla legge 31/2008 (conversione del Milleproroghe). Sulla possibilità di rateizzare i debiti in 72 tranche, ma anche sul cambiamento di titolarità, dall'ente impositore al concessionario. «Non abbiamo idea di cosa sta parlando»; «era una cosa della Finanziaria ma poi non se ne è fatto nulla», «anzi no è stata approvata sabato, c'è la domenica di mezzo, ma ancora non ne sappiamo nulla»; «continui a rivolgersi all'ente impositore, non abbiamo nessuna istruzione al riguardo»; «sì, sappiamo della cosa, ma telefoni nei prossimi giorni». Sono solo alcune delle risposte fornite da uffici dei concessionari contattati ieri da ItaliaOggi e distribuiti su tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud la risposta è una sola: non possiamo fare nulla perché mancano le istruzioni operative di Equitalia, al massimo si può lasciare la documentazione presso l'ufficio ma ancora meglio sarebbe continuare a rivolgersi all'ente impositore, ad esempio l'Agenzia delle entrate. Cosa che non si è rivelata di grande utilità: appositamente contattato, l'ufficio servizio riscossione di Milano ha risposto che no, dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Milleproroghe la questione non è più di loro competenza; che vorrebbero anche loro conoscere il destino delle domande in giacenza; e che ci sono numerose questioni ancora aperte. Insomma, un caos annunciato (si veda ItaliaOggi dell'1 marzo scorso). **La situazione.** Dagli uffici locali di Equitalia sul tutto territorio nazionale interpellati da ItaliaOggi emerge che fino a ieri non era arrivata nessuna indicazione su quali informazioni dare ai contribuenti interessati alla rateizzazione «lunga» delle cartelle che, ricordiamo, è in vigore da sabato scorso. Alcuni sportelli locali (Bergamo, Napoli, Reggio Calabria) hanno affermato di essere a conoscenza della cosa per essere già stati contattati ma non avendo ricevuto ancora indicazioni invitano i contribuenti a pazientare fino all'arrivo delle istruzioni nei prossimi giorni. Altri ancora (concessionari del Veneto) consigliano di recarsi presso gli uffici con la documentazione. Mentre la maggior parte degli interpellati (Varese, Brescia, Pavia, Lodi, Napoli) hanno rinviato all'originario mittente e cioè all'ente impositore la presentazione dell'istanza. La situazione non cambia contattando i numeri verdi. Contattando l'800422687 di Equitalia Gerit spa, che gestisce le concessionarie della riscossione in Abruzzo, Lazio e Toscana, gli operatori fanno sapere di essere a conoscenza della possibilità di rateizzare i debiti in 72 tranche e anche che per effetto del Milleproroghe ora il con-

cessionario decide sui rateizzi. Ma aggiungono di non avere ancora informazioni in merito suggerendo alla fine di «richiamare tra qualche giorno». **La normativa.** Il nodo della questione nasce con riferimento all'indicazione di rivolgersi, in attesa delle istruzioni sulle procedure da seguire, ancora all'ente impositore originario. Dall'ufficio riscossione dell'Agenzia delle entrate di Milano, come detto sopra, fanno sapere che dall'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe la competenza sulla rateizzazione non è più loro ma di Equitalia. L'articolo 36 ter della legge 31 è netto al riguardo, non prevedendo alcuna fase di transizione. E la questione non si limita a un cambio di intestazione di responsabile. Le procedure, spiegano sia da Equitalia sia dall'amministrazione finanziaria, non sono assolutamente univoche. Innanzitutto manca una soglia limite alla rateizzazione sia verso il basso sia verso l'alto. Attualmente era l'ente impositore che, ricevuta l'istanza, decideva valutando sulla situazione patrimoniale del debitore, sia la concessione della rateizzazione sia il numero delle rate possibili. Le valutazioni, poi, possono essere diverse da ente impositore a ente impositore. Inoltre non c'è al momento alcuna indicazione sul destino delle domande in giacenza, quelle che prima dell'entrata in vigore della legge 31 sono

state presentate ai diversi enti impositori. Ultima questione: gli uffici non hanno idea di quali programmi software utilizzare per inserire nel sistema le domande di rateizzazione. Da alcuni uffici locali fanno sapere infatti che per le domande di rateizzazione di alcuni comuni (considerati come casi residuali) il caricamento delle istanze è fatto ancora manualmente e che la situazione dovrebbe essere destinata a cambiare considerato che in media per una provincia piccola (500 mila abitanti) arrivano tra le 1.000 e 1.500 domande di rateizzazione. L'alto numero delle istanze di rateizzazione è confermato anche dall'amministrazione finanziaria che per lo smaltimento delle pratiche utilizza attualmente un software Sogeti. **Le assicurazioni di Equitalia.** Oggi gli uffici dovrebbero trovare in email una prima direttiva di Equitalia spa. Nella nota li si invita ad accettare la domanda di quei debitori in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e una volta ritirata la documentazione di sospendere immediatamente, in via provvisoria, qualsiasi azione di pagamento. Gli uffici dovranno poi recuperare i recapiti dei soggetti che presentano l'istanza. Successivamente, forse già in settimana dovrebbe arrivare la seconda direttiva con indicazioni più particolareggiate.

Cristina Bartelli

Tempi rapidi per i casi più delicati

Procedura d'urgenza davanti alla Corte Ue

Un procedimento d'urgenza di fronte alla Corte di giustizia Ue. Che dovrà pronunciarsi in tempi rapidi sulle questioni più delicate relative a libertà, sicurezza e giustizia. La nuova procedura, attiva a partire dal 1° marzo scorso, è stata deliberata su iniziativa del consiglio in seguito alla quale successivamente, il 15 gennaio scorso, la Corte di Strasburgo ha modificato il suo regolamento di procedura. Addio dunque a lunghi tempi d'attesa (in media oggi per la procedura ordinaria occorre un anno e mezzo). Sotto il

cappello della nuova procedura andranno a finire le questioni più delicate in materia di cooperazione di polizia e giudiziaria penale, i visti, l'asilo, l'immigrazione e le altre politiche connesse con la libera circolazione delle persone. Alla procedura d'urgenza, per esempio, si potrà ricorrere nel caso di persona detenuta o privata della libertà qualora la soluzione data alla questione sollevata sia determinante per poter valutare la situazione giuridica oppure in una controversia relativa alla potestà dei genitori o alla custodia dei figli, qua-

lora la competenza del giudice adito in base al diritto comunitario dipenda dalla soluzione data alla questione pregiudiziale. Altra caratteristica è la distinzione fra i soggetti ammessi a partecipare alla fase scritta del procedimento e quelli autorizzati alla sola fase orale. Nell'ambito delle nuove cause, infatti, soltanto le parti della causa principale, lo stato membro a cui appartiene il giudice del rinvio, la Commissione Ue e se del caso Consiglio e Parlamento Ue sono autorizzati a depositare le osservazioni scritte. Questa facoltà sarà

negata agli altri stati membri Ue comunque interessati alla questione. Notevolmente accelerato è anche il loro trattamento interno. Se ne occuperà una sezione di cinque giudici nominati ad hoc che nell'arco di un anno dovrà selezionare e trattare le cause che meritano il trattamento d'urgenza. La pronuncia sulla causa è fissata a breve dopo l'udienza sentito l'avvocato generale e le comunicazioni si svolgono tutte on-line.

Chiara Cinti

La Commissione per l'accesso ai documenti accoglie il ricorso dell'associazione Fiscosos.it

Si alza il velo sulle sentenze fiscali

Consultabili le decisioni delle Ctp: sono atti amministrativi

Sentenze tributarie senza più segreti. Le decisioni dei giudici fiscali sono documenti amministrativi. Ragion per cui deve esserne garantito l'accesso alla stregua di un qualunque atto amministrativo, secondo le procedure previste dalla legge 241/90. Lo ha stabilito la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi presso la presidenza del consiglio dei ministri in una decisione dello scorso 11 febbraio. La Commissione ha accolto il ricorso dell'associazione «Fiscosos.it» che per ben tre volte aveva bussato alle porte della Ctp di Torino per chiedere copia di sentenze. L'associazione presieduta da Ferruccio Bogetti, che realizza un portale giuridico sul contenzioso tributario, era interessata alle sentenze per motivi di studio e divulgazione. Due ragioni che però non sono state ritenute meritevoli di tutela da parte dell'amministrazione finanziaria. Nel respingere le istanze di accesso, la Commissione tributaria provinciale di Torino affermava infatti che il processo tributario prevede il rilascio di copia delle sentenze «soltanto a favore delle parti e non contempla altre finalità che legittimino il rilascio anche a terzi». Non solo. Secondo la Commissione tributaria, il riconoscimento del diritto di accesso alle decisioni per motivi di studio comprometterebbe anche il buon funzionamento degli uffici giudiziari che sarebbero sommersi da «un numero abnorme di richieste» magari per sentenze di nessun interesse. Di fronte a queste argomentazioni l'associazione «Fiscosos.it» non si è data per vinta e ha presentato ricorso alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, l'organismo istituito dalla legge 241/90 per dirimere le controversie in materia di diritto d'accesso. La

Commissione ha completamente sconfessato le tesi dell'amministrazione finanziaria, riconoscendo, invece, un interesse «diretto, concreto e attuale» dell'associazione a ottenere le copie delle sentenze richieste. Per una ragione su tutte: le sentenze delle Ctp sono atti amministrativi, il cui diritto d'accesso va regolato in base ai principi generali previsti dalla legge 241/90. «La sentenza», si legge nella decisione della Commissione per il diritto d'accesso, «in quanto atto emesso dalla struttura organizzativa afferente la Ctp, considerata nell'accezione di amministrazione e non di organo giurisdizionale, è da considerarsi quale documento amministrativo, la cui disciplina in merito alla sua accessibilità o meno è da rinvenire nei principi sanciti dai relativi articoli della legge 241/90». In secondo luogo, ha proseguito la Commissione, per le sen-

tenze tributarie vale quanto stabilito dal codice di procedure civile per le decisioni dei giudici ordinari: una volta emessa e resa disponibile a tutti attraverso il deposito in cancelleria l'accessibilità alle sentenze «non incontra alcun limite» a eccezione di quelli previsti dalle norme a tutela della privacy che impongono l'oscuramento dei dati personali delle parti interessate. E proprio nel codice delle privacy (dlgs 196/2003) si rinviene un'ulteriore argomentazione a favore dell'accesso alle sentenze delle ctp. Il codice sulla protezione dei dati personali dispone, infatti, che fuori dei casi indicati nel Codice «è ammessa la diffusione in ogni forma del contenuto anche integrale di sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali».

Francesco Cerisano

Publicati in G.U. i decreti del ministero dell'economia che attuano la Finanziaria 2008

Incapienti e sicurezza, via ai bonus

Al debutto anche la detrazione per le famiglie numerose

Sicurezza e incapienti, le agevolazioni fiscali diventano realtà. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1° marzo dei relativi decreti, sono effettivi gli sconti di imposta per gli inquilini e il bonus per le famiglie numerose. Da quella data parte anche il countdown di 30 giorni entro il quale l'Agenzia delle entrate dovrà emanare il decreto che stabilisce le modalità di presentazione delle domande cronologiche per il bonus concesso a tabaccai e piccoli commercianti che provvedono a installare dei sistemi di sicurezza. In questo caso la tempestività sarà oltremodo importante poiché il credito sarà riconosciuto nei limiti degli stanziamenti erariali e in stretto ordine cronologico di presentazione delle domande. Con riferimento alle altre due agevolazioni, affitti e famiglie numerose, a partire dal 1° marzo le stesse potranno essere riconosciute rispettivamente in sede di liquidazione o busta paga a favore degli incapienti che non possono av-

valersene altrimenti. **Tabaccai e piccoli commercianti.** Per negozianti e tabaccai parte il credito di imposta per la sicurezza. Tra le spese che danno diritto allo sconto fiscale, pari all'80% dei costi sostenuti, rientrano anche i sistemi di pagamento elettronico. Il limite massimo non può comunque mai superare i 1.000 euro annui su tre periodi di imposta per un totale di 3 mila euro da utilizzare in compensazione. Il beneficio, quindi, è utilizzabile solo con deleghe di pagamento F24 e non può essere richiesto a rimborso ma traslato nei periodi di imposta successivi attraverso l'indicazione nel modello Unico. Per ciò che riguarda l'accesso all'agevolazione la stessa avviene attraverso un'apposita istanza da presentare all'Agenzia delle entrate con un provvedimento da emanarsi entro il 31 marzo 2008. **Locazioni.** La Finanziaria 2008 ha ammesso, con effetto già dallo scorso anno di imposta, diverse e maggiori detrazioni per i canoni di loca-

zione. Il novellato art. 16 del Tuir ha tra l'altro previsto al comma 1-sexies l'attribuzione di un ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nell'imposta lorda diminuita delle detrazioni per carichi di famiglia e lavoro dipendente. A tal fine l'eccedenza spettante a decorrere dall'anno 2008 può essere richiesta direttamente al sostituto d'imposta. Il contribuente quindi può richiedere l'attribuzione della detrazione presentando al sostituto una dichiarazione con gli estremi della registrazione del contratto, i requisiti individuati nel medesimo art. 16 (compreso il numero dei mesi per i quali l'immobile oggetto del contratto di locazione è adibito ad abitazione principale) e per attestare l'assenza di redditi ulteriori rispetto a quelli erogati dal sostituto. Per i contribuenti che possiedono anche o esclusivamente redditi diversi da quelli di lavoro dipendente, assimilati o di pensione, invece, a partire dal 2007, la fruizione della detrazione per canoni di lo-

cazione che non trovi capienza nell'imposta lorda nell'ambito della dichiarazione dei redditi (Unico/PF ovvero 730) deve essere riportata all'anno successivo. **Famiglie numerose.** Bonus per famiglie numerose direttamente in busta paga per i lavoratori dipendenti e assimilati. Nella dichiarazione dei redditi, per gli altri soggetti. In ogni caso, per le somme spettanti relativamente al 2007, visto che l'agevolazione ha valenza retroattiva, il relativo credito può essere richiesto a rimborso o in compensazione. Tali somme possono essere scomutate anche per il pagamento dell'Ici. La Finanziaria 2008 (art. 1, comma 15, legge n. 244/2007) ha introdotto una nuova detrazione per le famiglie con almeno quattro figli fiscalmente a carico. Il beneficio previsto dal comma 1-bis aggiunto all'articolo 12 del Tuir, di importo pari a 1.200 euro, si cumula con quelli già esistenti.

Sergio Mazzei

Il Demanio presenta gli elenchi dei valori

Immobili di stato, spesa contenuta

Pubblicato, a cura del Demanio, l'elenco degli immobili utilizzati dalle amministrazioni dello stato su cui calcolare il tetto delle spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'Agenzia del demanio ha pubblicato sul proprio sito l'elenco degli immobili privati, anche condotti in regime di locazione passiva dalle amministrazioni centrali dello stato, di cui al comma 618, dell'articolo 2, legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008). Il comma richiamato ha fissato un tetto alle spese annuali, destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili uti-

lizzati dalle amministrazioni centrali statali, nella misura dell'1,5% per l'esercizio in corso (2008) e del 3% a decorrere dal prossimo anno (2009), con una riduzione all'1% se gli interventi si riferiscono esclusivamente alla manutenzione ordinaria. Per gli immobili detenuti in locazione, dove è autorizzata solo la spesa per manutenzione ordinaria, il limite di spesa è ulteriormente ridotto all'1%, con una stima di risparmio prevista in sede di legge finanziaria intorno ai 650 milioni di euro nel 2008, di 465 milioni di euro nel 2009 e di 475 milioni di euro a decorrere dal 2008. Il comma successivo (620), al

fine di applicare correttamente la disposizione indicata al punto che precede, ha stabilito che l'Agenzia del demanio, entro il mese di febbraio 2008, avrebbe dovuto determinare il valore degli immobili oggetto delle opere di manutenzione soggette al tetto, con pubblicazione dell'elenco in apposita pagina del proprio sito web, da aggiornare periodicamente anche su segnalazione delle amministrazioni utilizzatrici. Pertanto, nel rispetto di quanto indicato, il Demanio ha individuato gli immobili, sia quelli di proprietà statale a uso governativo che quelli di proprietà di terzi condotti in

locazione dalle amministrazioni centrali, con particolare riferimento a quelli condotti mediante contratto di locazione passiva, escludendo dal citato elenco quelli appartenenti al demanio militare, quelli ubicati all'estero e i musei e i monumenti in consegna al ministero dei beni archeologici e culturali. Il Demanio precisa che, in presenza di immobili utilizzati da una pluralità di amministrazioni, queste dovranno ripartire la spesa a partire dal valore pubblicato e dall'effettiva occupazione degli spazi.

Fabrizio G. Poggiani

OLTRE 1,7 MLN

Agenzia morosa sui rifiuti

L'Agenzia delle entrate risulta morosa per il mancato pagamento della tariffa sui rifiuti solidi urbani per circa 1 milione e 736 mila euro. Lo hanno rivelato nel corso di una conferenza stampa Gianni Alemanno, candidato sindaco di Roma, e il senatore Andrea Augello, che presenterà sulla vicenda una nuova interrogazione al ministro dell'economia, fornendo i numeri identificativi di iscrizione al ruolo dell'Agenzia presso la Gerit, società responsabile della riscossione. I due esponenti di An hanno rilevato anche un altro caso di morosità, relativo all'Agenzia del demanio: presso la Gerit risultano, ha dichiarato Augello, 7 milioni di euro di mancato pagamento delle quote dovute ai consorzi di bonifica di Roma e provincia. Di questi, 4 milioni e 341 mila euro costituiscono spese di mora per il ritardato pagamento.

Le «ecobelle»

Da oggi le ecoballe non a norma che a milioni si accumulano nei siti della Campania diventano a norma, e cominciano a rotolare — sia pur teoricamente, perché il costruendo termovalorizzatore non è in grado al momento di termovalorizzare alcunché — verso Acerra: è bastata un'ordinanza del governo, firmata il 20 febbraio scorso dal presidente del Consiglio dimissionario Prodi, per trasformare in prezioso materiale in grado di produrre energia ciò che fino all'altro giorno era giudicato un indistinto ammasso di rifiuti non smaltibile attraverso la termovalorizzazione. Colpo di coda, colpo di bacchetta magica, colpo di genio? Forse nella spiazzante trovata dell'ex capo del governo ci sono tutt'e tre le cose, tenute assieme da una buona dose di pragmatismo che «riabilita»

le ecoballe provando a cancellarle prima dal nostro immaginario e poi dal territorio della Campania. Tuttavia, questa machiavellica mossa non è esente da critiche: se era così semplice promuovere le ecoballe da cdr «taroccato» a prezioso combustibile, perché il governo ha preso questa elementare decisione con tanto colpevole ritardo? E ancora: se per anni si è fatto a gara nel definire le ecoballe null'altro che un cumulo di veleni e oggi invece vengono dichiarate non dannose per l'ambiente, l'opinione pubblica ha tutto il diritto di chiedersi se erano frottole quelle di ieri o se gli si sta mentendo oggi; con quale danno per la credibilità dello Stato è facile intuire. E infine: l'atto di clemenza prodiano con cui si perdono le «ecoballe» fino a poco fa cattive servirà davvero a sbloccare l'impasse

del termovalorizzatore di Acerra, inducendo quei privati al momento latitanti a impegnarsi economicamente nella sua gestione? Tutti i dubbi e gli interrogativi sollevati dall'ordinanza avranno come conseguenza, temiamo, quella di ingarbugliare la vicenda processuale che vede coinvolta l'Impregilo e esponenti anche di rilievo delle istituzioni locali, ma soprattutto non abbrevieranno (quali che fossero le intenzioni di Prodi) il calvario della popolazione campana: l'unica fino a ora a pagare un prezzo (altissimo in termini di salute, lavoro, futuro) nel grande gioco della monnezza. Che, paradossalmente, con l'avvicinarsi delle elezioni politiche si prolunga e si complica: nel centrosinistra (che porta la responsabilità più grave di quanto è avvenuto negli ultimi quindici anni) il redde rationem, invece di

essere affrontato con decorrenza immediata, viene infatti spostato a un fumoso dopo-voto, e si capisce che il «regolamento di conti» sarà solo l'ultimo atto di una defatigante trattativa il cui esito dipenderà dai futuri assetti del potere locale interno al Pd. La sinistra radicale prova a scansarsi, forse troppo tardi, dalle rovine del Götterdämmerung bassoliniano, il centrodestra la butta come al solito in caciara propagandistica. E ora Prodi promette un futuro illuminato dai bagliori di milioni di ecoballe (non più) pestilenziali date alle fiamme. Un finale di apocalittica potenza per una trama mediocre, intessuta solo di negligenze e sotterfugi, viltà e raggiri: chissà se andrà mai in scena.

Antonio Fiore

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – pag.4

IL PROGETTO - Lotta al depliant selvaggio: il Comune stima che il 20% dei cittadini non desidera la pubblicità postale

Differenziata, torna il vuoto a rendere

Il Piano al vaglio del Consiglio, obiettivo: 28%. Si punta al porta a porta

NAPOLI — Dopo tre anni, trascorsi inutilmente, il Consiglio comunale è chiamato ad approvare nuovamente un piano per la raccolta differenziata. Stavolta con la spada di Damocle del commissariamento se il via libera non dovesse giungere entro l'8 marzo. Il Piano — praticamente quello precedente rimaneggiato, adattato cioè alle 10 municipalità che tre anni fa non esistevano — è già stato licenziato dalla giunta venerdì scorso, e vede il supporto dell'Asia (l'azienda di igiene cittadina) e dell'Apat (l'Agenzia nazionale di protezione ambientale). Ma non si escludono colpi di scena e correttivi in aula. L'obiettivo è di raggiungere il 28 per cento di differenziata nel 2008 rispetto al 13 per cento attuale. Punto nodale del Piano — nel quale si torna a parlare di recupero del vuoto a rendere del vetro — è la raccolta porta a porta: un

intervento che interesserà 60mila napoletani, con una media di 6mila cittadini per ogni municipalità. Una cifra poco indicativa, secondo qualcuno. «Un dato più elevato rispetto a Roma», sostiene invece l'assessore alla Nettezza urbana, Gennaro mola, che ha ricordato anche come nella capitale il porta a porta si effettui «su 48 mila cittadini». Il Piano prevede anche tre siti di stoccaggio: nell'ex sede dell'Icm, a Ponticelli; a Bagnoli, nella zona dell'ex Italsider; e a Chiaiano, nel Parco delle colline. Non mancheranno, ovviamente, le campagne per la raccolta differenziata. Così come dovrebbero esserci le isole ecologiche e la raccolta «portone a portone» dell'umidità. Ma non solo. Il Piano, almeno come viene annunciato, presenta molte novità, alcune delle quali, in una città come Napoli, sommersa da tonnellate

di rifiuti e con una scarsa propensione dei cittadini a differenziare, possono far sorridere. Il Comune pensa per esempio di introdurre i sacchetti per la spesa di materiale biodegradabile, così come è prevista l'incentivazione all'acquisto di detersivo sfuso. C'è anche la lotta al depliant selvaggio, con la necessità di controllare la pubblicità postale, spesso indesiderata, che compare nelle cassette. Per il Comune è un fenomeno «dilagante»: si stima infatti che almeno il 20 per cento dei cittadini non desidera questa forma di pubblicità. L'obiettivo del Comune è quindi quello del controllo della pubblicità postale indesiderata dalle famiglie attraverso l'apposizione di un adesivo di rifiuto della pubblicità nella cassetta postale che ne renda obbligatorio il rispetto». Palazzo San Giacomo produrrà quindi un adesivo con su scritto «No

alla pubblicità in questa cassetta». Sotto la voce «incentivazione dell'uso di tessili sanitari riutilizzabili» finiscono invece i pannolini monouso per neonati che «rappresentano un costo per le famiglie e un carico ambientale piuttosto gravoso», si legge in delibera. Ecco perché si punta ad accordi con farmacie e supermercati per la vendita dei pannolini lavabili, così come è previsto l'invio di lettere alle neomamme e agli asili nido con in regalo dei kit di prova. Infine, come detto in precedenza, si torna a parlare di vuoto a rendere. Come dire: se mi riporti la bottiglia di vetro, ti pago. Come accade nei paesi del Nord Europa. Resta da capire se la gente di Napoli accetterà la sfida. E che sfida.

Paolo Cuzzo

L'INCHIESTA - A Palazzo San Giacomo ci sono i badge, nelle municipalità no

Assenteismo, Napoli città virtuosa

Ma molti uffici non hanno marcatempo

NAPOLI — I dipendenti del Comune di Napoli sono tra i più virtuosi d'Italia: solo 14,1 assenze in un anno. Quelli della Provincia, tra i più fannulloni: mancano dal posto di lavoro 25,8 volte all'anno. La classifica delle amministrazioni dall'assenza facile, illustrata ieri dal «Sole 24 ore» e relativa al 2006, mostra un Comune con una classe dipendente encomiabile, tanto da conferire a Palazzo San Giacomo un lusinghiero 103esimo posto nella graduatoria delle città con più scrivanie vuote. La Regione Campania arriva addirittura ultima, con una media di sole 10,2 assenze annuali. Virtuosi nella condotta, o nell'inganno? L'associazione «Napoli punto a capo» propende per la seconda ipotesi, e manda una nota in cui dice che «se i nostri dipendenti appaiono come "fanatici delle scrivania" è semplicemente per-

ché non si usano i marcatempo». Il fondo della classifica non è un titolo di cui ci si può fregiare, secondo l'associazione, perché «i successi si meritano quando si rispettano le regole: sappiamo perfettamente che in Campania non è così». L'assessore comunale alle Risorse umane, Bruno Terracciano, gongola. «Difendo quei dati a spada tratta: anche dai controlli periodici che vengono effettuati risulta che non siamo assolutamente un Comune di fannulloni. A Palazzo San Giacomo è in funzione un sistema di rilevamento elettronico per tutti i dipendenti, che utilizzano un apposito badge. In altri uffici esistono invece dei fogli di presenza la cui responsabilità è affidata ai dirigenti della strutture». I fogli di presenza, dice l'assessore. Fogli che sono tutt'ora in vigore nelle dieci municipalità co-

muni e — stando a quelle che dicono fonti interne — anche in qualche ufficio di piazza Municipio. Fogli che offrono come unica garanzia la buona fede del dirigente di struttura. «Per adottare il rilevamento elettronico nelle dieci municipalità occorrono due milioni di euro. Lo faremo appena il bilancio lo consentirà», dice Terracciano. Se l'assessore comunale gongola da una parte, quello provinciale sbotta dall'altro, respingendo con fermezza il verdetto che consegna l'ente pubblico al sesto posto della classifica nazionale. «Contesteremo quei dati al quotidiano che l'ha pubblicati — sbotta Giuseppe Capasso — Sono vecchi, riguardano il 2003. Fino al 2004 c'è stato un assenteismo del 9-10%, cioè, fatto 100 il parco dipendenti, dieci erano assenti in una giornata. Ora questo fenomeno è stato drasticamente

abbattuto grazie all'indennità di presenza: diamo 12 euro come indennità di presenza ai nostri dipendenti. Questo ha fatto sì che le assenze scendessero al 5%. Detto in numero di assenze annuali, siamo intorno ai 15 giorni, ben lontano dunque dai 25,8 riferiti dal Sole 24 ore. Il futuro però non è roseo: la normativa vigente non ci permette di usare il sistema delle indennità, che andrà dunque eliminato». Prima di Napoli, nella hit delle Province dall'assenza facile, Brindisi, Pescara, Vibo Valentia, Ragusa e Crotone. Seguono il capoluogo campano, nella classifica che riguarda i Comuni, Avellino (10,4 assenze), Brindisi (9,0), Benevento (9,0), Siracusa (8,6), Macerata (6,7).

Stefano Piedimonte

CORRIERE DEL VENETO – pag.5

SICUREZZA STRADALE - Polemica sulle postazioni radar fisse. Il Landeshauptmann accoglie le proteste degli automobilisti

Autovelox, Durnwalder bacchetta i Comuni

Il presidente: i controlli non servano ad incassare. Schuler: utili i soldi delle multe

BOLZANO — «Bisogna che i radar per il controllo della velocità vengano installati dai Comuni per effettive esigenze di sicurezza e non per fare cassa ». A dirlo non è l'animatore di un nuovo comitato anti-autovelox ma il presidente della giunta provinciale, Luis Durnwalder. «Abbiamo ricevuto — spiega il Landeshauptmann — una richiesta da parte di un comune del Meranese di installare un nuovo autovelox pochi metri dopo la svolta che conduce in paese. Un modo per non colpire i propri cittadini, ma solo le auto in transito. Abbiamo deciso di approfondire se dal punto di vista giuridico possiamo valutare caso per caso le richieste da parte dei Comuni e respingerle. In qualche caso, infatti, mi pare che le richieste non nascano da volontà di avere maggiore sicurezza sulle strade. Non

possiamo intervenire sulle strade comunali, ma valutiamo se possiamo opporci agli altri casi. Perché un po' va bene, ma non si può esagerare». La materia è piuttosto complicata. Le «postazioni fisse per la rilevazione della velocità senza contestazione immediata » possono essere posizionate in quei tratti di strada dove non è possibile per le forze dell'ordine parcheggiare una vettura e fermare i trasgressori in sicurezza. Devono essere anche segnalate con cartelli visibili ad un centinaio di metri di distanza. I tratti di strada «idonei» all'installazione di radar fissi, sono definiti dal Commissariato del Governo, i Comuni fanno quindi richiesta alla Provincia di poter procedere. Durnwalder, in seguito alle numerose proteste dei cittadini per gli autovelox di Terzano e di Egna, ha deciso di dare una

sterzata. Oggi, oltre ai due citati, i radar fissi sono attivi a Lagundo (anche questo contestatissimo), a Merano nei pressi del Touriseum, a San Lugano (Trodena), e tra Ora ed Egna. Proprio l'autovelox tra Laghetto ed Egna è stato l'obiettivo di una clamorosa protesta spontanea degli automobilisti della zona, «guidati» dal sindacalista Cisl Maurizio Albrigo. «Accogliamo con soddisfazione — afferma il sindacalista — le dichiarazioni del presidente della giunta, che un mese e mezzo fa aveva preso l'impegno di occuparsi del problema. Per noi è molto importante, perché effettivamente fino ad oggi i Comuni hanno sempre agito con l'assenso della Provincia». La battaglia del comitato, comunque, non si ferma. «Noi andiamo avanti con i ricorsi in Tribunale e siamo convinti che non potranno darci torto. Le ven-

timila multe fatte tra il 2006 ed oggi sono infatti illegittime. C'è in molti casi una colpa da parte degli automobilisti, ma il Comune aveva completamente sbagliato la segnaletica. Proverrà il fatto che un mese e mezzo fa il sindaco è stato costretto a cambiarla». Interpellato al riguardo, il presidente del consorzio dei Comuni, Arnold Schuler cade dalle nuvole. A lui la Provincia non ha ancora comunicato nulla. «Non ci hanno coinvolto finora, ma se vogliono istituire un apposito tavolo di lavoro, noi siamo ovviamente disponibili. Quando si parla di "fare cassa" vorrei comunque ricordare che i Comuni devono reinvestire tutti i soldi derivanti dalle multe per opere utili al miglioramento della sicurezza delle strade e della viabilità ».

Fa. Go.

CORRIERE FIORENTINO – pag.5**PUBBLICO IMPIEGO** - Graduatoria del Sole24Ore: 29,4 giorni di assenza per i dipendenti di Palazzo Vecchio**Dipendenti «fannulloni», il Comune contesta la classifica**

Dipendenti del Comune di Firenze tra i più assenteisti d'Italia. Lo dice una classifica elaborata dal Sole24Ore che colloca i dipendenti di Palazzo Vecchio all'ottavo posto con 29,4 giorni di assenza nel 2006. Un dato in crescendo, rispetto al 2005, dell'1,9 per cento. Tra le grandi città però, Firenze ha davanti solo Roma (38,9 giorni di assenza). In una classifica ad hoc sarebbe seconda. Virtuosa invece la Provincia, che si colloca al novantacinquesimo posto con una media di 14,6 giorni di assenza. Dati e senso della classifica contestati dall'assessore al personale

di Palazzo Vecchio Riccardo Nencini: «È sbagliata l'impostazione della graduatoria. Se vogliono ragionare di assentesimo devono ragionare di ciò che non è legittimato da legge e normative. Io non me la sento di vietare ad una persona di assentarsi perché deve prendere il diploma o la laurea. Come non me la sento di vietare a un dipendente comunale di assistere un proprio parente laddove ne abbia diritto. Una cosa — continua l'assessore — è la rilevazione delle assenze del ministero dell'Economia perché ne contabilizza la spesa, un'altra cosa è l'uso che ne fa il Sole». Al Co-

mune poi i conti non tornano. I parametri utilizzati dal quotidiano economico sono la malattia, la maternità, il congedo parentale, la malattia del figlio e i permessi per l'assistenza ai parenti. Estromessi dal calcolo ferie, scioperi e permessi non retribuiti. Stessi parametri, risultato diverso nell'elaborazione statistica fatta dagli uffici di Palazzo Vecchio: i giorni medi di assenza scendono nel 2006 da 29,4 a 26,68, comunque in aumento rispetto al 2005. Un dato che posizionerebbe Firenze al ventunesimo posto, dietro ad altre grandi città come Bari, Venezia e Milano. L'incidenza maggiore è data

dalle assenze per malattie (15%), a seguire maternità e congedi parentali (5,6%), i permessi retribuiti e gli infortuni sul lavoro. Chi se la ride è l'assessore al personale della Provincia, Tiziano Lepri: «Siamo in linea con le assenze medie degli enti privati e il nostro dato è fisiologico e strutturale». Uno schiaffo a chi le Province vorrebbe abolirle. «È una bella risposta senz'altro — conclude Lepri —. Alla fine trasferire il personale della Provincia in Comune potrebbe anche essere un'operazione virtuosa».

LA STAMPA CUNEO – pag.69

INDAGINE - Pubblico impiego

I cuneesi “stakanovisti” Malati solo 11 giorni l’anno*Nel municipio del capoluogo impiegati a casa 16 giorni (99° posto)*

CUNEO Salute di ferro e tanto lavoro: in Italia, i dipendenti del Comune e della Provincia di Cuneo sono tra i più presenti. Il loro attaccamento alla scrivania emerge dall’indagine condotta dal «Sole 24 Ore» che, ieri, ha pubblicato i numeri raccolti dal Ministero dell’Economia nel 2006. In quell’anno, in media i dipendenti di ogni Comune a livello nazionale hanno lasciato il lavoro per 25,6 giorni, cifra che scende a 22,7 tra i colleghi delle Province (conteggiando malattia, maternità, assistenza ai figli e congedi parentali). Quelle, invece, rilevate negli uffici di corso Nizza sono meno della metà: in Provincia la media di giorni lontano dal posto di lavoro è 11, un terzo inferiore rispetto a Brindisi, la peggiore d’Italia, dove i dipendenti mancano per più di 32 gior-

nate. Così, nella classifica degli enti dove si lavora meno, Cuneo è al 98° posto (su 102 posizioni), confermando la laboriosità dei suoi funzionari. «Sono particolarmente soddisfatto - commenta il Presidente, Raffaele Costa - abbiamo migliorato ancora il rendimento della macchina amministrativa». Rispetto al 2005 le assenze sono diminuite del 4,8%. Sebastiano Massa, assessore provinciale al Personale: «Ho sempre notato grande impegno tra gli impiegati: sono efficienti, preparati e affezionati al loro lavoro, anche perchè credo sia fonte di gratificazione professionale e personale». Anche in Comune ci si dà da fare. I dipendenti municipali nel 2006 sono rimasti a casa 16,8 giorni. Cuneo è 99° su 108 posizioni (Roma stabilisce il primato con 38,9 giorni di as-

senza). In Piemonte, tra i centri capoluogo di provincia, Cuneo è addirittura all’ultimo posto, ben lontana dalle 24,9 mancate timbrature di Vercelli (prima in regione per assenteismo) e dalle 23,8 di Torino (seconda a livello piemontese). Stesso discorso per la Provincia, dove i lavoratori del settore pubblico sono primi per assiduità in regione, mentre i colleghi del Verbano-Cusio-Ossola (all’estremo opposto della classifica) in genere restano a casa 23,4 giorni. Merito anche dei controlli, con sistemi automatici di rilevazione delle presenze. E della correttezza dei dipendenti pubblici cuneesi, già rivendicata da tanti sindaci in risposta alle accuse lanciate lo scorso dicembre dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. In quell’occasione

Alberto Valmaggia, primo cittadino di Cuneo, aveva elogiato «la dedizione del personale: oltre al normale orario di ufficio, c’è chi è impegnato la sera per le manifestazioni, chi di notte assicura la reperibilità per la neve e chi è pronto a intervenire in altri orari particolari». A Bra l’assessore Claudio Lacertosa assicura che nel suo comune «i giorni di malattia si sono ridotti dai 16,25 del 2005 ai 9,92 del 2006, e si continuerà a lavorare per aumentare l’efficienza degli uffici». Considerando solo le assenze per motivi di salute, Fossano e Saluzzo si fermano a 7 giorni, Mondovì a 6,5 mentre altri comuni devono ancora concludere la redazione delle statistiche annuali.

FISCO RECORD

Visco smentisce ecco le cifre vere

In un Paese in cui a far di conto sono evidentemente rimasti in pochi, non stupisce troppo che ieri Visco abbia corretto l'Istat dandogli del somaro, e sostenendo che la pressione fiscale non è stata nel 2007 al livello record del 43,3% del Pil bensì di un punto quasi in meno, grazie al fatto che le quote di Tfr date dalle piccole imprese al fondo Inps non vanno contabilizzate come prelievo: come se non fossero debito pubblico aggiuntivo a tutti gli effetti. Ma ci abbiamo fatto il callo, oggi di sicuro la grande stampa darà ragione ai tassatori che manipolano le cifre al ribasso. Ci interessa rilanciare un'analisi che ci sembra più corretta, su quanto pesi davvero il fisco italiano, a opera di alcuni economisti italiani che lavorano in America. E chiedere poi una riflessione agli amici del Sole 24 ore, su come si sta trattando la vicenda del Liechtenstein. Scandalosamente, a nostro giudizio. Andrea Moro, Michele Boldrin e Thomas Manfredi propongono di misurare la pressione fiscale (...) (...) dei partiti non c'è traccia di una 'risposta all'emergenza'. Hanno ragione. Pdl e Pd scontano a breve una crescita zero, ma poi una ripresa contenuta nei primi anni a venire. La recessione dunque non è presa in seria considerazione, e quindi non si sa che cosa farebbero qualora l'indice di probabilità dell'evento, che varia da 0,1 a 0,9 e oggi sta a 0,5, si avvicinasse al fatidico valore 1 che indica la certezza dell'accadimento. Giulio Tremonti ha ben presente lo scenario non favorevole, e suggerisce misure di difesa dei confini e degli asset forti della nostra economia. Ma non tutti gli imprenditori condividono questa linea, essa striderebbe con la vendita all'estero dei prodotti ai quali contribuiscono. Sono convinti che il governo, qualsiasi esso sia, debba ricorrere a misure eccezionali; che non bastino i risparmi e i tagli, nella lotta all'evasione, e poiché il debito pubblico è alle stelle, si debba alienare il patrimonio. Non sarebbe sufficiente vendere le restanti quote pubbliche di Eni ed Enel, e forse è bene non farlo: occorrerebbe toccare il demanio, ma in tempo di recessione si rischia il flop. C'è

dunque la percezione diffusa che si dovrà attingere ai tesori di famiglia, e anche a quelli nascosti o considerati intoccabili. E quali sono i tesori di famiglia? Sorprende che i più citati dagli imprenditori sono tre: l'oro conservato nel caveau della Banca d'Italia, i 'conti dormienti' nelle banche, i patrimoni delle fondazioni bancarie. Sul primo ci sono i vincoli europei, ma, si domandano gli imprenditori, una situazione di emergenza non giustificerebbe la devianza italiana? Certamente quelle risorse immesse nel circuito produttivo e dei consumi potrebbero supportare le imprese e i lavoratori, fino al superamento della crisi profonda. Purché la gestione delle risorse fosse a vantaggio di tutte le imprese, e non solo delle grandi, come succede troppo spesso da noi. Se per i forti veti da parte della Bce e di Bruxelles non si potesse procedere all'alienazione dell'oro, il governo potrebbe chiedere al sistema bancario di mettere a disposizione i conti cosiddetti dormienti che costituiscono uno zoccolo duro della disponibilità di valuta degli istituti. Tra la

richiesta e l'imposizione alle banche c'è una differenza, eppure l'aver lucrato per anni gli interessi di quei conti è un buon indennizzo per l'imposizione. Qualcuno si spinge più in là. Se la provvista fosse insufficiente, e le difficoltà destabilizzassero l'occupazione e i salari, il governo potrebbe chiedere un intervento alle ricche fondazioni delle banche a favore della collettività nazionale. La richiesta non significherebbe necessariamente una sorta di patrimoniale secca: eppure un tono impositivo sarebbe coerente con la logica della situazione. Come si vede, c'è della ruggine tra i manifatturieri e le banche, ma c'è del metodo. Suppongo che se ne sentano molti pensieri e umori di questo tipo lungo la penisola. Sono sintomatici del fatto che il dibattito pre-elettorale ignora la risposta all'emergenza che invece vorrebbero sentire le piccole manifatturiere. Nel fondo si profila la scelta del non voto.

Mario Unnia

FISCO**Tasse locali: carico da 1,3 mld Pmi campane**

Studio della Cgia di Mestre: le Pmi della regione sono tra le più tassate del Meridione

Addizionali comunali e regionali Irpef, Ici, Irap e costi aggiuntivi per l'energia elettrica: il carico totale delle imposte locali per le imprese campane ammonta a 1,3 miliardi di euro, il 25 per cento di tutto il Mezzogiorno con un valore di 4,1 miliardi. E' quanto emerge dall'indagine della Cgia di Mestre, l'associazione di artigiani veneti sul fisco locale. Ogni azienda regionale versa nelle casse di comuni e regioni tasse per 3.799 euro l'anno. Tasse locali: un'impresa campana paga in media 3.799 euro l'anno. E' quanto emerge dall'indagine della Cgia di Mestre. Le aziende regionali versano complessivamente a Comuni, Regioni e enti intermedi circa 1,3 miliardi di euro, il 25 per cento della quota complessiva del Mezzogiorno, pari a 4,1 miliardi di

euro. Una curiosità: il totale di tasse locali versato dalle imprese del Mezzogiorno, secondo i dati resi noti dagli artigiani mestrini, è la metà di quelle della sola Lombardia, con 8,4 miliardi di euro. Stando all'analisi degli artigiani mestrini, la regione meno "esosa" è la Calabria, con un costo medio per azienda pari a 2.929 euro. In ogni caso, le aziende del Sud si mantengono sostanzialmente sotto la media italiana, pari a 7.158 euro l'anno per impresa. **Indagine** - L'indagine tiene conto dell'Irap (imposta sul reddito delle attività produttive), dell'addizionale regionale, comunale dell'Irpef, dell'Ici e dell'addizionale comunale e provinciale sul consumo di energia elettrica e sui costi del carburante per le automobili. Le tasse locali pesano sulle imprese italiane per 31,4 miliardi di euro. E quasi la metà del gettito to-

tale (precisamente il 45 per cento) giunge da sole tre Regioni: Lombardia, Veneto e Piemonte. "I risultati riferiti alla Lombardia - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario degli artigiani mestrini - meritano una doverosa precisazione. La presenza in queste due regioni della stragrande maggioranza delle grandi imprese e delle multinazionali straniere presenti nel nostro Paese condiziona verso l'alto il risultato statistico. Tuttavia - continua ancora Bortolussi - che al Nord la tassazione locale sia comunque più elevata che nel resto del paese è un dato di fatto riscontrabile anche sugli altri contribuenti. Come i lavoratori dipendenti o i pensionati". **Mezzogiorno** - In generale nel Mezzogiorno le imprese pagano meno tasse locali. Oltre la Campania, molto lontana dai livelli di tassazione del Nord è la Sicilia,

con una media di 3.453 tasse per impresa. Lo stesso vale per la Basilicata (3.587 euro), per la Puglia (3.865), per il Molise (3.873 euro) e per la Sardegna (4.312 euro). Una classifica che polarizza il risultato sull'imposizione locale anche quando si analizzano le cifre complessive del gettito proveniente da ciascuna regione. E a guidare ancora una volta la graduatoria è la Lombardia con quasi 8 miliardi e mezzo di tasse locali. Assieme al Veneto (2,8 miliardi di euro) e al Piemonte (2,84 miliardi di euro). Per quanto riguarda la partecipazione complessiva al gettito del fisco locale, le imprese del Sud partecipano per 4,1 miliardi di euro cioè circa il 15 per cento del totale.

Angelo Vaccariello

COMUNE

Pedersoli: Più ricorsi? Merito del Web

I cittadini sono più aggiornati rispetto alla possibilità di rivolgersi al difensore civico e questo grazie a un sito web che abbiamo istituito: www.comune.napoli.it/difensorecivico

Netto aumento di ricorsi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione: 272 in più rispetto al precedente anno. E' quanto risulta dalla relazione, consegnata al Consiglio comunale di Napoli, sull'attività svolta dal Difensore Civico del Comune di Napoli nel 2007. Giuseppe Pedersoli, Difensore Civico del Comune di Napoli da ottobre 2007, commenta così il ruolo che gli è proprio: "Il nostro dovere è quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni, fungendo da intermediari tra i loro conflitti. L'aumento di ricorsi quest'anno è dovuto però soprattutto alla possibilità di effettuare ricorsi via web". Domanda. L'attività del difensore civico sembra essere un'attività in forte ascesa, per via dei ricorsi sempre più numerosi dei cittadini. Quante pratiche sono state avviate? Risposta. Nel 2007 sono stati ricevuti in ufficio 1800 cittadini circa, con una presenza giornaliera media di 7 persone, sono state aperte

ed istruite 840 nuove pratiche, 272 in più rispetto al precedente anno. **D. E quali sono stati gli esiti?** R. Numerose richieste sono state risolte senza l'apertura formale di una pratica, utilizzando le vie brevi (una semplice telefonata all'ufficio competente), il 58 per cento delle pratiche si è concluso con esito difforme alla richiesta, in quanto casi o non tecnicamente risolvibili o trasmessi agli uffici competenti con la sottolineatura del disagio del cittadino. **D. Duecentosettantadue pratiche istruite in più: a cosa è dovuto questo aumento di "lamentelle"?** Sono i tempi troppo lunghi delle pratiche giudiziarie a spingere i cittadini a ricorrere in via extragiudiziale o c'è una maggiore conoscenza dell'istituto del difensore civico? R. I tempi dei procedimenti giudiziari sono lunghi, si sa, ma sicuramente le richieste sono cresciute in quanto ora i cittadini sono più aggiornati rispetto alla possibilità di rivolgersi al difensore civico e questo grazie a un sito web che ab-

biamo istituito: www.comune.napoli.it/difensorecivico. In esso sono elencate le domande più frequenti, le modalità di risoluzione dei casi e, per evitare inutili rallentamenti, i casi in cui non ci si può rivolgere al difensore. Il sito web ha prodotto dunque risultati in termini di maggiore informazione, trasparenza e agevolamento dei cittadini i quali, infatti, hanno potuto avviare richieste via email senza necessariamente recarsi negli appositi uffici. **D. E quali sono i motivi dei ricorsi più frequenti?** R. La materia del personale comunale è stata quella più gettonata, quindi i permessi, le ferie, gli avanzamenti di carriera, insieme a quella del patrimonio comunale, dove le richieste più frequenti hanno riguardato la manutenzione degli immobili, il rateizzo degli arretrati sui canoni di locazione e la voltura della titolarità dei contratti. Ma ricorsi ci sono stati anche in materia di lavori pubblici e di tributi, nei quali ultimi, i cittadini hanno segnalato casi di cartelle esattoriali relative a Ici e

Tarsu già pagate o non più dovute per le quali non era stata effettuata la cancellazione dai ruoli. **D. Quanto all'emergenza rifiuti, cosa può fare il difensore civico?** R. Può solo fare proposte che poi saranno valutate e rese esecutive da sindaco e assessori. Per ciò che mi riguarda ho proposto di adottare un meccanismo premiale per i cittadini che fanno la raccolta differenziata: uno sconto sulle tasse cioè, per i cittadini virtuosi. Ci sono altre proposte poi anche per i divorziati. **D. Anche i divorziati possono beneficiare del difensore civico? E come?** R. Anche questa è per ora solo una proposta ma l'intento è quello di introdurre una norma simile a quella contenuta dal comma 2 dell'art. 2 del Regolamento Ici del Comune di Caserta, che consente a chi lascia l'appartamento a seguito di separazione e/o divorzio, di pagare l'imposta comunale sugli immobili con l'aliquota ridotta.

Barbara Money

RIFIUTI**Prodi: Ecoballe ad Acerra. E la città insorge***Il sindaco Marletta: Andrema dal capo dello Stato*

Acerra brucerà le ecoballe. La decisione è della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'ordinanza, firmata da Romano Prodi, scatena la reazione di amministratori e parlamentari. Sulla questione intervengono il sindaco di Acerra, Espedito Marletta, il presidente della commissione Ambiente al Senato, Tommaso Sodano e il consigliere regionale Ermanno Russo, presidente della commissione speciale di controllo sulle Politiche giovanili, disagio sociale e occupazione. Le presunte ecoballe, stoccate in Campania, saranno bruciate nel termovalorizzatore di Acerra. Lo ha deciso il presidente del Consiglio, Romano Prodi che, nei giorni scorsi, ha firmato un'ordinanza, pubblicata sull'ultima Gazzetta ufficiale. "Per accelerare le iniziative finalizzate al superamento dello stato di emergenza, in particolare per consentire la messa in esercizio in tempi rapidi dell'impianto di termodistruzione di Acerra - si

legge all'articolo 4 dell'ordinanza - è autorizzato il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai codici Cer 191212, 190501 e 190503 presso detto impianto, assicurando comunque il rispetto dei livelli delle emissioni inquinanti già fissati nel provvedimento di autorizzazione". Sull'ordinanza il sindaco Espedito Marletta chiede un incontro con il presidente della Repubblica. "Stamattina - dice - ho letto la notizia sulla Gazzetta ufficiale e mi sono subito attivato per chiedere un incontro urgente con Giorgio Napolitano. E' di una gravità inaudita che si cambi la tipologia e la natura dei rifiuti con leggi che arrivano quando il governo è ormai finito. Ci si trova di fronte a un conflitto di poteri dello Stato. Con questa ordinanza il governo ha fatto un regalo a quelle società che sono sotto inchiesta, o sono state rinviate a giudizio per la questione rifiuti, lo scorso 29 febbraio". E aggiunge: "in questo modo, si vanificano tutte le varie pronunce dei tribu-

nali amministrativi e non solo, che avevano definito e disposto che nell'impianto di Acerra potevano essere bruciate solo ecoballe conformi al decreto ministeriale del '98; con l'ordinanza si è scelto di fare un regalo alle società Impregilo". Di atto gravissimo parla il senatore Tommaso Sodano che chiede la sospensione dell'ordinanza e si rivolge agli ambientalisti del Pd e a Veltroni. "Se le popolazioni devono dire di sì anche a questa ultima imposizione: bruciando quelle ecoballe, in deroga alla legge - afferma Sodano - tutti i composti nocivi aumenteranno, compromettendo le acque, il suolo, l'aria che la gente respira. Tutto ciò viene contrabbandato come misura per risolvere l'emergenza, esattamente come la concessione dei Cip 6 all'inceneritore, anche quello in deroga alla legge". Il consigliere regionale Ermanno Russo punta il dito contro Prodi e dice: "è assurdo bruciare ad Acerra ecoballe che eco non sono. Prodi ha voluto con questa sua ordinar-

za assestare l'ultimo schiaffo alla Campania prima dell'uscita di scena. Il Governo di transizione presieduto dal professor Prodi si assume una responsabilità grandissima di fronte ai cittadini di Acerra e della Campania. Una responsabilità che sarebbe comunque poca cosa rispetto al rischio di un inquinamento senza precedenti che tutta l'area dove entrerà in funzione il termovalorizzatore rischia". Per Russo si tratta di un "provvedimento pericoloso per la salute delle popolazioni della provincia napoletana", che giudica inopportuno in un momento in cui "il prefetto De Gennaro sta riprendendo, a fatica ma con successo, il dialogo con le popolazioni locali". Sarebbe davvero complicato spiegare alle popolazioni di Acerra e dintorni che presso il termovalorizzatore convoglieranno ecoballe per essere bruciate con gravi ripercussioni per la salute pubblica legate alle emissioni inquinanti".

Basilio Puoti

MIGLIO D'ORO - Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano

Polizia municipale intercomunale: primo esperimento nel Vesuviano

Si tratta di una novità assoluta per il territorio campano, ma il progetto ripercorre esperienze che per una certa parte sono state già effettuate nel Nord Italia con risultati proficui

Il Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, vara il progetto Polizia municipale intercomunale. Prima area di sperimentazione del piano quella che comprende i Comuni di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. Il progetto prevede la gestione associata dei servizi di polizia municipale legati alla viabilità, l'interconnessione delle centrali operative e il concorso nei servizi di controllo del territorio da parte delle Polizie locali. Controllare il territorio attraverso sinergie e scambi di esperienze. E' l'obiettivo del progetto "Polizia Municipale Intercomunale", piano promosso dalla Prefettura di Napoli e condiviso dalla Regione Campania, attraverso il "Progetto sperimentale Polis" e dal-

l'Amministrazione provinciale di Napoli, che per il momento interessa in via sperimentale i comuni di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano, ma si prevede la sua estensione anche ad altri comuni della provincia. Ieri la firma del protocollo da parte del Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, del presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, del presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma e dei sindaci di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. Il progetto sottoscritto prevede, tra l'altro, si legge in una nota, la gestione associata dei servizi operativi di polizia municipale, con particolare attenzione a quelli relativi all'accertamento e sanzione delle violazioni al Codice della Strada ed al-

l'infortunistica stradale; l'organizzazione di servizi per la viabilità e la polizia stradale in forma associata con strumenti e attrezzature adeguate; l'interconnessione delle centrali operative e il concorso nei servizi di controllo del territorio da parte delle Polizie Locali in forma associata. Per sviluppare le modalità previste i firmatari hanno concordato sull'opportunità di creare procedure e presupposti tecnologici che consentano lo sviluppo di sinergie operative tra le forze di Polizia e quelle della polizia Municipale, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo degli operatori specializzati. "Si tratta di una novità assoluta per il territorio campano, ma il progetto ripercorre esperienze che per una certa parte sono state

già effettuate nel Nord Italia con risultati proficui - sottolinea il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa - è questo il primo frutto di un'iniziativa più complessa promossa dalla prefettura di Napoli, che si articola in un progetto di più ampio respiro e che vede coinvolta la provincia per intero". "Altro momento significativo è quello che interessa le dieci municipalità cittadine - ha aggiunto Pansa - il cui obiettivo è strumentale alla realizzazione del progetto per l'analisi delle esigenze di sicurezza del cittadino ai fini della prevenzione del crimine. Si tratta di una metodologia elaborata in collaborazione con studiosi ed esperti dell'università Cattolica di Milano e le università napoletane".

B. P.

PALAZZO DE NOBILI

Personale, servizi informatizzati

Prosegue, da parte del settore Personale, l'attività di informatizzazione dei servizi destinati ai dipendenti dell'ente. Dopo l'avvio della visualizzazione degli stipendi, dei modelli Cud (certificazione unica dei redditi), per i dipendenti di palazzo de Nobili, si profilano ulteriori novità. È stato infatti attivato il servizio che consente la visualizzazione, tramite l'utilizzo della rete intranet, dei dati relativi alla rilevazione delle presenze, l'elenco delle timbrature, l'elenco delle as-

senze, i permessi, gli straordinari e i periodi di recupero. In altri termini tutto quanto contrassegna, quotidianamente, il rapporto di lavoro di ogni singolo dipendente. Tale accesso potrà essere utilizzato dagli interessati usufruendo delle credenziali già in loro possesso per la visualizzazione del cedolino on lime. L'importante servizio è stato annunciato dall'assessore alle Risorse umane e professionali, Francesco Granato, il quale, ha voluto ringraziare la dirigente del settore Car-

melina Screnci, l'ufficio trattamento economico, coordinato da Carlo Cipparone, «per l'essenziale risultato che segna un ulteriore passo in direzione dell'informatizzazione dei servizi comunali sia per quanto attiene la comunicazione interna che quella esterna all'ente. Obiettivo questo - ha proseguito Granato - che la giunta Olivo si era posta tra gli obiettivi prioritari per dare a palazzo de Nobili una sterzata di modernizzazione, tramite la rete internet, ai compiti demandati all'istitu-

zione locale comunale, che si trova a rapportarsi con una vasta e eterogenea domanda da parte dell'utenza. Progetti in linea con quelli che sono anche gli orientamenti del Parlamento. In questo contesto il settore personale sta muovendo passi fondamentali per quanto attiene i suoi compiti specifici, così come del resto stanno facendo gli altri settori di palazzo dell'ente».

LA PRECISAZIONE

Informatica, Fragomeni: nessun appalto è sparito

COSENZA - Nessun appalto è sparito in materia di Società dell'informazione ovvero nell'attuazione del progetto Centri servizi territoriali, ricompreso nell'Accordo di programma quadro "Società dell'Informazione": E' vera la premessa fatta circa le impugnative proposte dai due soggetti interessati (Consorzio Polisnet e Asmenet) in sede giurisdizionale, che hanno determinato le lungaggini nei processi amministrativi, ma è anche vero che allo stato attuale entrambi i soggetti, Asmenet come rappresentante di un consorzio di Comuni e Polisnet come rappresentante di un consorzio tra le Province, stanno discutendo nell'ambito di una commissione costituita presso la Regione Calabria su come ristrutturare i progetti e rendere effettivi servizi di tecnologia avanzata per l'intero territorio regionale, poiché gli interventi nei progetti originali erano stati previsti a macchia di leopardo. A seguito delle

verifiche effettuate, è emerso che: molti comuni hanno partecipato contemporaneamente alle due aggregazioni di offerta con un rischio elevato di duplicazione di servizi; la maggior parte delle Regioni italiane ha optato per modelli di costituzione e funzionamento dei Centri servizi territoriali, in cui le Province rivestono un ruolo istituzionale e strategico. L'effettiva possibilità di raggiungimento di tali obiettivi, ha richiesto una precisa rilevazione del quadro complessivo dei fabbisogni presso gli Enti del territorio calabrese, a fronte delle diverse iniziative progettuali di promozione e sviluppo dell'e-government e della Società dell'informazione attivate negli scorsi anni. In tale ottica la Regione Calabria di concerto con i rappresentanti dei due Consorzi ha ritenuto opportuno, procedere con urgenza, avvalendosi del Centro regionale di competenza, all'elaborazione di un Piano finalizzato alla ricognizione

dell'offerta di servizi di e-government locali erogati dalle diverse aggregazioni di offerta a partire dal primo bando Cnipa, delle dotazioni tecnologiche e delle risorse professionali presenti nei comuni utenti dei servizi nonché del reale livello di utilizzazione dei servizi da parte dei beneficiari finali. Per la concreta realizzazione di tale obiettivo, si è predisposto un gruppo di lavoro costituito da dirigenti dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni provinciali e supportato tecnicamente dal Centro regionale di competenza e dal Cnipa, che ha il compito di pervenire, ad una proposta condivisa di aggiornamento della strategia regionale basata su un nuovo e più efficace assetto funzionale dei Centri servizi territoriali, oltre a provvedere ad individuare le azioni e le risorse finanziarie (Apq, Por Calabria 2000 -2006, POR Calabria Fesr 2007 -2013) necessarie per attuare la nuova strategia. In tale ottica i due

soggetti destinatari dei finanziamenti, Polisnet ed Asmenet, sono stati invitati a condividere ed orientare opportunamente i progetti secondo le risultanze di tali analisi. È essenziale evidenziare, quindi, che tale processo di riesame, seppur allungando inevitabilmente nel breve periodo la tempistica di realizzazione, consentirà di reindirizzare in maniera realmente proficua ed efficace sull'intero territorio regionale le modalità di attuazione del progetto, e dei fondi ad esso assegnati, introducendo in tal modo la condivisione degli obiettivi e dei fabbisogni con i beneficiari finali dello stesso e garantendo la piena aderenza dei risultati alla nuova strategia regionale in materia di Società dell'Informazione.

Giuseppe Fragomeni
Direttore Generale Regione Calabria

Nella classifica gli impiegati della Provincia sono tra i meno assenteisti d'Italia

L'armata dei fanatici della scrivania

Il Sole24 Ore colloca i catanzaresi tra i dipendenti virtuosi

I dipendenti degli enti pubblici catanzaresi? Virtuosi quanto basta secondo un'indagine sul pubblico impiego pubblicata nell'edizione di ieri da "Il Sole24ore". Un'inchiesta incentrata sulla media delle giornate di assenza per dipendente con dati registrati nel 2006 e confrontati con le percentuali del 2005. Sono state prese in considerazione diverse tipologie di assenza. Dalla maternità alla malattia, dalla malattia del figlio al congedo parentale, ad altri permessi retribuiti. Ferie, scioperi e permessi non retribuiti sono stati, invece, esentati dal computo. Ma veniamo al risultato per quel che riguarda Catanzaro e la sua provincia. L'indagine, infatti, è stata divisa in due tronconi: i capoluoghi di regione e i territori provinciali. Per quanto riguarda i primi, Catanzaro si colloca al ventesimo posto con i dipendenti del pubblico impiego che hanno totalizzato per il 2006, 26,7 giorni di assenza in media con un 67,3 % in più rispetto al 2005. Più virtuosi dei reggini al sedicesimo posto, dei vibonesi al quinto, dei cosentini al sesto molto meno rispetto ai crotonesi che figurano all'ottantaduesimo posto nella graduatoria. Graduatoria che con trentanove giorni a testa proclama Roma capitale delle assenze facili. E veniamo ai dipendenti della Provincia. Qui i dipendenti pubblici possono esibire un piazzamento ottimo, ovvero il novantaseiesimo posto su centodue con soli 13,9 giorni in media di assenza pro capite. Ancora. Per quel che riguarda le Province, in Italia va a Brindisi la maglia nera per le scrivanie vuote, ferie e permessi con ben 32,4 giorni di assenza. Certo - evidenzia il blasonato quotidiano economico - bisogna registrare presenze e assenze ma, va tenuto conto dei controlli effettuati presso i pubblici uffici. Per il Sole 24 Ore, infatti, nella classifica nazionale: «dietro a questi numeri c'è anche l'assenteismo-ombra, che non compare nelle rilevazioni perchè mancano i controlli». I fanatici della scrivania e, di contro i fannulloni sarebbero in numero diverso sul territorio nazionale con controlli più efficaci. Ma tant'è. Al momento la maglia dei virtuosi spetta proprio a noi.

Edvige Vitaliano

Oggi e domani al teatro comunale organizzato da Upef, Uffici personale e finanziari

Al via il meeting della Pubblica amministrazione

Si svolgerà oggi, martedì e proseguirà domani 5 marzo, presso il Teatro Comunale di Soverato, il "Meeting PA 2008". L'iniziativa, è stata organizzata dall'Upef Pa- Uffici Personale e Finanziari Pubblica Amministrazione, e sarà patrocinata dal Consiglio regionale - Provincia di Catanzaro - Lions Club. «L'obiettivo del meeting-dice Giampiero Girillo, presidente nazionale Upef PA - ha l'obiettivo di dare utili indicazioni ai responsabili degli uffici degli Enti locali, M quanto, chi opera nella P.A. implica responsabilità e richiede un notevole impegno in termini. di aggiornamento continuo. La nostra associazione, deve dare risposte mirate ai diversi soggetti che operano nei diversi Enti. Noi siamo disponibili ad affiancare i funzionari, offrendo loro un supporto integrato di consulenza, servizi e formazione, con particolare riguardo all'approfondimento e alle soluzioni dei casi concreti» Oggi, si discuterà della Legge Finanziaria 2008 - Le norme in materia di personale. Dopo l'intervento di Girillo, seguirà il saluto del sindaco di Soverato, Raffaele Mancini, di Giovanni Mirarchi, Assessore Provinciale, Vincenzo Mazzei, Presidente Regionale Uncem.. Previste le relazioni di esperti del settore: Paola Menni e Carmela Chellino I lavori saranno presieduti dall'Onorevole, Liliana Frasca, Assessore Regionale ai Rapporti con gli Enti Locali. « Ho accettato con grande piacere di presiedere questo convegno, ha detto l'assessore, un quanto in questi giorni stiamo lavorando sulla finanziaria, in quanto uno dei nodi importanti per la crescita e il futuro della Calabria è proprio quella dell'efficienza della pubblica amministrazione. Noi, come regione dobbiamo riuscire a costruire un apparato burocratico, un'organizzazione che ci consente, che le cose che vengono decise politicamente, poi concretamente vengono messe in atto. Il nostro obiettivo è quello di costruire una regione moderna ed efficiente». Nella giornata di Mercoledì, si discuterà delle "Novità in Materia di Bilancio"previsti gli interventi di. Luigi Gallelli, presidente Lions Club di Soverato - Sonia Munizzi, assessore comune di Soverato. Seguiranno gli interventi di esperti del settore: Elisabetta Civita - Domenico Arena - Stefano Catalano. Previsti anche i contributi di dirigenti del comune di Soverato: Paolo Macrina - Hermann Mantella, e dell'assessore Vincenzo Arcidiacono. I lavori saranno conclusi dall'Onorevole Luciano Racco -Commissione Bilancio Regione Calabria. La partecipazione al Meeting è gratuita.